

ASCOLTA

Pro. Reg. S. Ben. G. USCULTA o Fili praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)



FERRAGOSTO 2012

Periodico quadrimestrale - Anno LX N. 183 - Aprile - Luglio 2012



BADIA DI CAVA
CAVA DE' TIRRENI
1011 - 2011

11 ottobre 2012 – 24 dicembre 2013, anno della fede

“È tempo ormai di svegliarci dal sonno”

Stiamo vivendo in questi giorni estivi in un clima spesso torrido che non ci lascia pace, a volte neanche durante la notte! Viene allora spontaneo cercare un po' di frescura oppure uno spiraglio di venticello che allevi il caldo. Apriamo porte e finestre nel tentativo di far circolare un maggior flusso di aria. Non pensiamo che sarebbe più semplice uscire dall'ambiente in cui ci troviamo oppure spostarsi di poche centinaia di metri. Il risultato? A volte ne riceviamo sollievo, a volte peggioriamo la situazione perché ci innervosiamo, volendo avere ancora più sollievo.

Per quanto possa valere ogni comparazione, mi piace paragonare questa situazione estiva con quella dell'odierna società. Presi da mille impegni e correndo a volte senza una meta precisa, non abitiamo nella pace e nella serenità. Ne abbiamo il desiderio, ma le ricerchiamo nella modalità errata.

Rincorriamo tante vie per trovare pace e serenità, ma incappiamo nelle vie illusorie che oggi con abbondanza ci vengono propinate: l'illusione che serenità significhi assenza di problemi da affrontare, che pace significhi un accordo raggiunto tra due o più Stati, o tra due o più persone. La grande illusione che la responsabilità di ciò che non va sia sempre di altre persone che non si impegnano a sufficienza, mentre noi siamo autorizzati ad attendere che tutto evolva. Insomma pretendiamo che serenità e pace si facciano avanti da sole senza che ci dobbiamo mettere un poco di impegno.

Dal giorno 11 di ottobre 2012 avremo un'occasione preziosa per riflettere a lungo sulla nostra vita e sul cammino che stiamo compiendo. Un'occasione per confrontarci con una seria proposta che viene direttamente da Dio: il dono della fede! Sì, il dono della fede perché la fede è anzitutto un dono che va accolto e va vissuto ogni giorno della nostra vita. E in quanto vissuto va alimentato e sempre tenuto in considerazione.

Infatti il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto l'anno della fede dall'11 ottobre 2012 al 24 dicembre 2013. Lo ha fatto attraverso la Lettera Apostolica in forma di Motu proprio “Porta fidei”. L'immagine dell'accoglienza della fede paragonata al varcare una porta è di immediata efficacia e ci fa pensare alla necessità di individuare innanzitutto la porta da varcare, di trovare la chiave per aprirla e di trovare il coraggio di aprirla e di varcarla. Non da ultimo è necessario poi mantenersi al di là di questa porta.

L'imperante indifferenza che oggi purtrop-



S. E. Mons. Rino Fisichella, come Presidente del Pontificio Consiglio della Nuova Evangelizzazione, nel mese di giugno ha presentato l'anno della fede e ne coordina le celebrazioni

po in alcuni ambienti dilaga, non permette di percepire la necessità di trovare una risposta seria ai perché della nostra vita e della nostra morte. Sembra che l'unica nostra attenzione sia da volgere all'oggi, alla situazione economica, ai miei progetti personali, all'essere più scaltri e più furbo degli altri. Hanno tentato in tutti i modi di distoglierci dalle cose che contano, come la ricerca della Verità e il senso del mio vivere, per riempire le nostre giornate di pseudo preoccupazioni. Ad esempio siamo tutti attenti, con aggiornamenti quasi orari, agli indici delle Borse di tutto il mondo e all'andamento dello spread.

Abbiamo quasi senso di angoscia se gli indici delle Borse scendono e lo spread sale! E siamo quasi soddisfatti se accade il contrario. Ma siamo proprio sicuri che la nostra vita dipenda dall'oscillare di questi indici o non piuttosto dall'agire corretto ed etico degli operatori di Borsa o comunque dagli agenti finanziari? Come possiamo rispondere a questa domanda se abbiamo perso il riferimento alla Verità e alla coscienza?

Diventa ormai necessario tornare a parlare e, soprattutto, a vivere di valori che tengano conto della vera natura dell'essere umano, di una collettività in cammino e in relazione, di una meta riconosciuta come tale e quindi per-

seguita. Sono molte le filosofie che hanno tentato di dare variegate risposte a tutto questo.

Da cristiani non possiamo non confrontarci con la buona novella che Cristo ha annunciato e proclamato durante la sua presenza sulla terra e di tutta la Parola che Dio ha ispirato e la Chiesa ci ha tramandato.

L'immagine della porta è proprio di natura biblica: la porta del recinto delle pecore che è Cristo, la porta stretta della salvezza e la porta della fede tratta dagli Atti degli Apostoli. In tutti e tre i casi si tratta di un qualcosa da varcare, di un ingresso, di un passaggio volontario conosciuto e scelto.

Ma come posso individuare la porta della fede? La porta della fede è anzitutto trasmessa nella Tradizione; la conoscenza della sua esistenza si individua innanzitutto nella trasmissione tra fedele e fedele, all'interno delle famiglie, nelle comunità parrocchiali e diocesane, nella Chiesa intera. La testimonianza è il primo elemento che aiuta i fedeli ad individuare l'esistenza di una porta della fede.

continua a pag. 2

✠ Giordano Rota, Abate
Amministratore Apostolico

Prossimi incontri alla Badia

Sabato 25 agosto
domenica 26 agosto
Il Millennio apre le porte ai giovani
Programma a pag. 8

Domenica 9 settembre
CONVEGNO ANNUALE
DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
con discorso ufficiale del
PROF. FRANCESCO PAOLO CASAVOLA,
Presidente emerito della Corte
Costituzionale, sul tema
“Educare alla vita buona del Vangelo”
Programma a pag. 8

“È TEMPO ORMAI DI SVEGLIARCI DAL SONNO”
continuazione da pag. 1

Come posso aprire questa porta? Sempre nell'alveo della testimonianza il Battesimo diventa la via principale che permette un primo contatto tra l'uomo e Dio.

Un'abbondanza di grazia fa scattare il simbolico chiavistello di quella porta.

Ma la porta di per se è ancora accostata e Qualcuno sta alla porta e bussa (cfr. Ap. 3,20). Tocca a noi, ad ogni fedele, ad ogni cristiano aprire senza paura quella porta perché sappiamo che al di là c'è una Persona che non desidera altro che il nostro bene e la nostra salvezza. Ma non una salvezza effimera, bensì una salvezza eterna!

Nella nostra piccolezza pensiamo che aderire alla fede, aprirci ad un amore immenso e infinito, imitare il Signore capace di un amore fino al dono di sé possa significare l'annientamento della nostra persona. Ma finché rimaniamo sulla soglia della porta, non possiamo veramente e approfonditamente sperimentare il senso di essere cristiani, e rischiamo di lasciarci trasportare da ogni promessa che ci illude di divenire grandi o importanti. È necessario ed indispensabile varcare con coraggio quella porta! Non possiamo continuare ad essere cristiani a metà! Da come ci ameremo, ci riconosceranno. Come potranno riconoscerci come cristiani se non ci amiamo, se il nostro obiettivo è stare bene noi stessi e al massimo la nostra famiglia? Se non ci sentiamo minimamente di sbagliare, se inganniamo sul lavoro, nel commercio, nella finanza, nelle tasse, ecc.?

L'anno della fede che ad ottobre si apre spero sia veramente un'occasione per tutto il mondo, in particolare per i cristiani europei e italiani, per fermarsi e riflettere in profondità il significato della parola ‘cristiano’ e quindi del senso del vivere da cristiano. Spero che le celebrazioni già pensate e programmate non siano fini a se stesse, ma siano da stimolo per noi cristiani per poter aprire con determinazione e convinzione la porta della fede. È l'augurio che faccio prima a me stesso, poi ai monaci della Badia, a tutti gli ex-alunni e a tutti i cristiani!

★ Giordano Rota, Abate
 Amministratore Apostolico

Presso la Badia, è ora visitabile l'acquedotto romano

Tra le celebrazioni del Milenio ai più è sfuggita una meritevole iniziativa dell'Azienda di Soggiorno di Cava: la creazione del sentiero che porta all'acquedotto romano, inaugurato il 10 aprile 2011 dal P. Abate D. Giordano Rota, dal sindaco prof. Marco Galdi e dal direttore dell'Azienda di Soggiorno dott. Mario Galdi.

Una passeggiata di dieci minuti dalla Badia, iniziando a scendere dal piazzale, porta al ponte-canale, che gli studiosi attribuiscono alla prima età imperiale e probabilmente all'età augustea, quando si volle fornire di acqua la colonia di Nuceria. Secondo altri studiosi, invece, l'acquedotto serviva soltanto alla vicina villa in località S. Cesareo.

L'acquedotto è, tra le strutture del genere, una delle più imponenti che sono attualmente conservate in Italia. È infatti costituito da tre ordini sovrapposti, con un arco in quello inferiore e tre in ognuno degli altri due, ed ha attualmente uno sviluppo verticale di ben 21 m.

Lo stato di conservazione, buono nell'arcata inferiore, è fatiscente negli ordini superiori, che hanno perso gran parte del paramento, e dove le arcate del terzo ordine sono crollate e lo speco che esse sostenevano è quasi distrutto.

Varchiamo la porta della fede

Fra qualche mese – precisamente l'11 ottobre – avrà inizio l'Anno della Fede, proclamato dal Santo Padre per celebrare due importanti anniversari: il cinquantesimo dell'apertura del Concilio Vaticano II ed il ventennale della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica.

Benedetto XVI intende stimolare la conoscenza autentica dei contenuti della fede e dei valori irrinunciabili che la ispirano, per viverla con maggiore coscienza e con piena maturità nella quotidianità della vita, rivangelizzando se stessi e confermando il legame della fede professata con quella vissuta, testimoniando e annunziando Cristo al mondo.

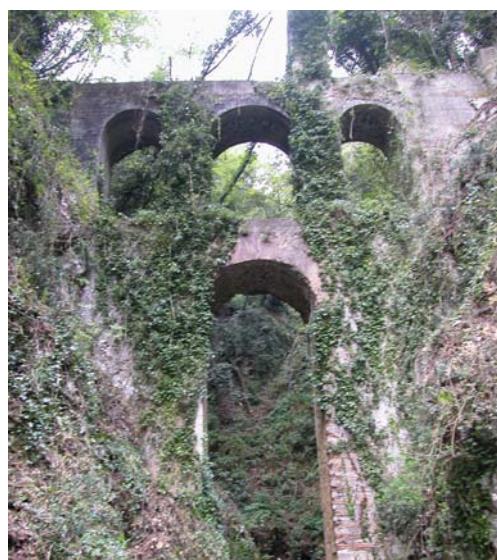
Nella lettera *Porta fidei* il Papa ha auspicato che “questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza” nella convinzione che possa essere “un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia e, in particolare, nell'Eucaristia” cercando di realizzare “una testimonianza di vita dei credenti che cresca nella sua credibilità”.

La volontà di celebrare il giubileo conciliare va intesa nel richiamo dei presupposti di quell'evento. Giovanni XXIII intendeva promuovere un rifiorimento della vita della Chiesa, di cui sperava una nuova primavera, un rifiorire della vita della Chiesa in modo eloquente ed amorevole in mezzo al mondo. Il mondo viveva – e vive ancora – in un credo materialista, con scarsa speranza di un rinnovamento che potesse sviluppare l'amore verso il fratello che è la leva migliore per procedere, in una società più serena e più fiduciosa, in un domani di pace, di operosità e di progresso.

Questa meta, che sembra ancora lontana, nel momento attuale merita programmazione per il suo raggiungimento. E per un tale programma la fede è essenziale. Perché senza di essa non si può progredire nella speranza. Solo attraverso la comunicazione del Vangelo, e vivendolo, nell'attuale società si potrà conseguire quella speranza di rinnovamento, presupposto indispensabile per guardare avanti! Quella speranza che nasce dalla fede e che, nonostante le difficoltà

Lavori di consolidamento eseguiti nel 1985 sono valsi a scongiurare ulteriori danni.

Queste notizie sono attinte da WERNER JOHANNOWSKY - ROSARIA COLLINA - AURORA MARIANI, *Presenze di antichità classiche*, in G. FIENGO - F. STRAZZULLO (edd.), *La Badia di Cava*, II, 1990, p. 17.



Scorcio dell'acquedotto romano

del presente, riesce a fare emergere le risorse e la vita buona dei credenti.

Il che, tradotto in parole semplici e concrete, significa impegnarsi ad evitare la *solitudine*, giustamente definita “la madre di tutte le crisi”. L'uomo è stato creato per vivere in compagnia, l'essere umano è elemento di congiunzione con il fratello nella operazione della natura.

Una preoccupante crisi di fede, più che una deficienza di organizzazione, può compromettere la vita stessa della Chiesa così come tracciata già cinquanta anni fa con il Concilio Vaticano II. Ed una fede “maturata” mette i cattolici in una concreta posizione di operosità per vivere l'esperienza di Dio nella sequela di Gesù Cristo e nell'appartenenza ecclesiale, passando da una situazione di “religiosità ereditata” ad una “convinzione acquisita” che fa di ognuno un apostolo, nella realizzazione di quella missione che si riceve con il primo sacramento, il battesimo.

Su questi cardini Benedetto XVI ha indicato la strada seguendo la strada tracciata dal *Credo!*

Il riconoscimento del primato di Dio, fonte ed origine dell'universo, creatore del cielo, della terra e dello stesso uomo, segno “vivente” della sua maestà e potenza, è il presupposto per comprendere come chi vive senza conoscere né orientarsi a Dio, si stacca dalla sorgente stessa della vita.

E, continuando, se l'immagine di Dio è visibile in Cristo, rivelatore e testimone vivente del suo amore, nel suo volto umano Benedetto XVI indica la prospettiva della verità e dell'amore, nella cui congiunzione si compone il sigillo della creazione, della storia della salvezza e della missione stessa della Chiesa. Da cui si passa ad ottenere la congiunzione dei temi Dio, Cristo e Amore: amore di Dio, amore di Cristo, amore del prossimo!

Ed in questa congiunzione nasce e si sviluppa il Regno di Cristo, Regno dell'amore, della giustizia e della pace, che ci invita alla testimonianza che passi da una fede troppo umana – e perciò acerba – ad una fede convinta e matura e, perciò, coraggiosa, che ci consenta di trasformare la nostra vita in una sequela ed imitazione di Gesù.

In questa ottica, e seguendo questi insegnamenti, possiamo varcare la *porta della fede* e realizzare la nostra missione di seguaci di Cristo! Entrando nella società, nella cultura ed in tutte quelle forme che costituiscono la vita quotidiana come annunciatori del Vangelo, evitando che gli uomini vivano nell'assenza di Dio. Magari anche senza rendersene conto, specie quando non si sa quali siano e quali possano essere i nostri punti di riferimento.

E, secondo l'insegnamento di Giovanni Paolo II, dobbiamo sentirci impegnati a rivolgerci verso coloro che ancora non conoscono Cristo (o si rifiutano di conoscerlo), così, anche, verso coloro di antica tradizione cristiana, purtroppo, affievolita.

Per noi, ex allievi del Cenobio cavense, frequentatori di queste antiche mura, seguendo l'esempio e l'insegnamento di Benedetto da Norcia, di Alferio Pappacarbone e di tutti i Santi Padri Cavensi, in questo *Anno della fede*, rinnoviamo il nostro bagaglio di fede e nella sua vita confermiamo la speranza di poter rispondere all'appello di un Papa che, scegliendo il nome del grande Patriarca, ha inteso tracciare le linee di una missione per una nuova conversione, che, per conseguirla e confermarla, è necessaria una forte *Fede*, che ci renda forti testimoni di Cristo.

Ed in tale cammino confidiamo nel sostegno di Maria, madre di Cristo Dio, ma dal Calvario, madre di tutti gli uomini!

Nino Cuomo

Le opere del Millenario

Avviati i lavori di ristrutturazione dell'ex seminario diocesano

Venerdì 11 maggio, alle ore 9, si è compiuta la cerimonia di inizio dei lavori di ristrutturazione del vecchio Seminario diocesano della Badia. Sullo spiazzo antistante il fabbricato, sotto un sole abbagliante, si è radunato un gruppo di autorità e di amici della Badia.

Per primo ha dato il saluto il sindaco di Cava prof. Marco Galdi, il quale, tra le iniziative del Millennio, ha definito questa del restauro "la più significativa e più importante" perché apre "la prospettiva di più ampia ospitalità", con il risultato di favorire le visite dell'abbazia e della città di Cava e soprattutto di diffondere la spiritualità benedettina. Per questo è grato al P. Abate Rota e al Presidente della Provincia on. Cirielli.

È seguito l'intervento dell'ing. Lorenzo Criscuolo, capo dell'ufficio tecnico della Provincia, che ha offerto dati tecnici e finanziari sui lavori. Dal momento che la Soprintendenza ha già sistemato il piano terra in vista di una eventuale sala da aggiungere al Museo, resta da sistemare il primo e il secondo piano con l'allestimento di 18 posti letto, prevedendo anche la sistemazione della strada d'accesso, che consentirà l'entrata autonoma degli ospiti senza attraversare il monastero. La spesa sarà di netti 190 mila euro e la realizzazione dei lavori avverrà entro il prossimo mese di settembre.

A questo punto il P. Abate ha ringraziato i presenti, ribadendo che si tratta di un evento molto importante, in linea con i progetti della comunità benedettina di aprire le porte a chi vuole sperimentare la spiritualità benedettina. Infine ha ringraziato il Presidente on. Cirielli, l'ufficio tecnico della Provincia e il Soprintendente ing. Gennaro Miccio.

Ha concluso il Presidente Cirielli, girando il suo ringraziamento al P. Abate, che serve la Chiesa, ma anche la comunità locale e provinciale "con passione, impegno ed efficienza". L'impegno delle istituzioni a favore della Badia si spiega col fatto che essa è per Cava "un faro



Il Presidente della Provincia on. Edmondo Cirielli inaugura i lavori. Presenti, da sinistra: dott. Luigi Napoli (vice sindaco e consigliere provinciale), ing. Lorenzo Criscuolo, Alessandro Schillaci (consigliere provinciale), P. Abate Rota, prof. Armando Lamberti.

ed un punto di riferimento", e perché "Cava è quello che è grazie alla Badia". I lavori che si avviano non sono quantitativamente straordinari, ma sono importanti perché consentono all'abbazia di svolgere la funzione di lievito spirituale nella nostra comunità. Cirielli ha poi ringraziato il governo che ha reso possibili i lavori, e in particolare il sottosegretario Gianni Letta e il cugino Guido Letta, legati alla Badia a motivo del prefetto Guido Letta, tra i più illustri ex alunni dell'abbazia.

Lo stesso Presidente Cirielli, coperto di casco da operaio e munito di martello, ha compiuto l'atto simbolico dell'avvio dei lavori in analogia alla posa della prima pietra.

L. M.

I lavori in Biblioteca



La digitalizzazione dei codici si compie nella Badia, in una camera attigua alla Biblioteca

Il progetto, finanziato con la legge del Millennio, è stato presentato e diretto dalla dott.ssa Marina Giannetto, Direttrice dell'Istituto Centrale per gli Archivi di Stato e membro del Comitato Nazionale del Millennio. A seguito di gara, la stessa dirigente ha affidato alla Società SIAV il "Servizio integrato di catalogazione in SBN del patrimonio bibliografico moderno e di catalogazione, digitalizzazione, metadattazione e indicizzazione dei 65 codici conservati dalla Biblioteca della Badia".

In pratica, si tratta di due lavori distinti finalizzati alla conoscenza del patrimonio librario della Badia. Con l'adesione della Biblioteca all'SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale), si ha la possibilità di conoscere attraverso internet i libri conservati nella Biblioteca della Badia. A metà luglio 2012 sono state inserite 6.200 opere, alle quali si aggiungeranno altre 11.000 schede già visibili sul sito della Biblioteca.

Per quanto riguarda i 65 codici, al momento sono stati tutti digitalizzati dal personale della Società SIAV e quanto prima saranno visibili in rete sul sito della Biblioteca del Monumento Nazionale www.bibliotecabadiadicava.it.



Dopo due settimane (la foto è del 27 maggio) i locali del Seminario erano già fasciati di impalcature

Messa crismale del 5 aprile 2012

L'omelia di Mons. Gioacchino Illiano

Reverendissimo Padre Abate,
carissimi sacerdoti, religiosi, fedeli
tutti,

“Oggi, ancora una volta, si è adempiuta questa Scrittura che Voi avete udita con i vostri orecchi”. Infatti il Cristo è in mezzo a noi per donarci il Suo olio di letizia, il profumo del Suo Spirito, la gioia della Sua presenza che ci raggiunge in ogni circostanza della vita. È Lui che ai catecumeni, schiavi del peccato e del principe di questo mondo, proclama la scarcerazione e la libertà dei figli di Dio. È Lui che agli ammalati di tutti i mali della vita fascia i cuori spezzati e, quale Buon Samaritano, versa sulle loro ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. È Lui, infine, che porta ai battezzati le ricchezze del Vangelo e li manda, forti nella fede, a regnare mediante il servizio dell'amore.

“Voi sarete chiamati Sacerdoti del Signore, sarete detti ministri del nostro Dio”. Il Cristo ha fatto della Sua Chiesa un “regno di sacerdoti”: un popolo che, da una parte, ha accesso alla comunione più intima con Dio e riconcilia il mondo con Dio, narrando a tutti gli uomini “le meraviglie del Signore”; dall'altra, ha la responsabilità di portare tra gli uomini la pace e la giustizia, la difesa del debole e dell'oppresso, modellando la propria regalità su quella di Gesù crocifisso, il Messia che «regna dal legno» (cf. Sal 96, 10), cioè assumendo per amore la sofferenza, la condizione di vittima, la sottomissione all'iniquità e all'umiliazione. La Chiesa, dunque, è chiamata a far abitare nel mondo un riflesso della misericordia stessa di Dio: come, allora, non cantare in eterno l'amore del Signore che edifica e raduna intorno a sé il Suo popolo con tanta abbondanza di ministeri e di carismi?

Culmine di tutte le fatiche pastorali dell'anno, nondimeno la S. Messa crismale è – allo stesso tempo – momento iniziale di una vita nuova che scaturisce dalla Pasqua, e conduce l'intera Comunità diocesana in ogni parte del territorio per portare il lieto annuncio della Resurrezione mediante la testimonianza della comunione, del servizio e della carità fraterna e così trasformare il vissuto quotidiano in liturgia. Gesù stesso, nella sinagoga di Nazaret, inaugurando il Suo ministero pubblico, descrive – sulla scorta del profeta Isaia – l'intera Sua missione che culminerà nel mistero pasquale. È Lui il consacrato con l'unzione che, a partire



Mons. Gioacchino Illiano Giovedì Santo 5 aprile ha presieduto la Messa crismale alla Badia

dal Battesimo al Giordano, pieno di Spirito Santo passa tra gli uomini, come fiume di grazia, proclamando il Vangelo delle Beatitudini, offrendo il perdono per i peccati e rivelando l'amore del Padre mediante “miracoli, prodigi e segni”. Ma poi, con la Risurrezione, liberato Lui per primo dalle angosce della morte, ha sprigionato nell'intero universo la Sua potenza liberatrice.

Similmente tutti noi partiamo da questa celebrazione portando nelle famiglie e nelle

Comunità, nei vari ambienti di vita e di lavoro, la gioia di avere in noi lo Spirito di Gesù, comunicandola però con delicata discrezione, così come la santità non si impone per la severità della giustizia, ma per la soavità del suo profumo e il fascino della sua luce. In questa abbazia, ormai millenaria, resa gloriosa da tanti testimoni della radicalità evangelica, specialmente discepoli di S. Benedetto, da Alferio a Leone, da Pietro a Costabile; in questo luogo che avrà assistito per tanti secoli a quell'evento di grazia quale noi oggi stiamo vivendo, voglio esprimere un'ultima, opportuna considerazione. La voce e la presenza di Cristo ci raggiungono nell'oggi della salvezza mediante i sacri misteri che stiamo celebrando. Il Cristo è presente tra noi credenti esattamente come lo era presso i testimoni oculari della Sua vicenda terrena: la Parola ascoltata e lo Spirito del Risorto che riceviamo, operano questo grande prodigo. Ma in questo percorso temporale, compiuto dalla Luce per arrivare fino a noi, c'è anche “la voce dei secoli”, custodita e trasmessa dall'istituzione monastica che – mediante la lingua latina, il canto gregoriano e la solennità celebrativa – fa sperimentare a tutta la Chiesa la bellezza e la gloria di “quel tempo” in cui Dio e l'uomo sono stati così vicini da cambiare il corso della storia. Da allora quest'ultima, nonostante la presenza di varie forme del male, è diventata storia di salvezza, storia di speranza, storia di attesa “operosa ed orante” di un compimento. E verso tale compimento tutti noi, con i volti profumati di crisma, con i doni ricevuti e con la forza del Pane eucaristico, siamo in gioioso, fraterno cammino, portando nella “valle oscura” di questo mondo lo splendore del Volto di Cristo. Amen.

✠ Gioacchino Illiano

Vescovo emerito di Nocera Inferiore-Sarno

Un'epigrafe sulla Badia di Riccardo Avallone

Nel 1980, XV centenario della nascita di S. Benedetto, il latinista prof. Riccardo Avallone, di sua iniziativa, scrisse per la Badia una epigrafe perché fosse utilizzata per una celebrazione solenne dell'anno. Ritrovata tra le carte, si pubblica per la gioia degli umanisti che non mancano nella nostra Associazione. Si avverte che la riga “post quinque fere saecula” si deve ad un equivoco sul tempo reale della sospensione del titolo di “Ordinario”: basta cancellarla e tutto va bene.

Abbatia haec SS. Trinitatis Cavensis
ab Alferio Pappacarbone
nobili Salernitanis atque piissimo Patre
Cluniacensi
anno MXI in valle sub rupe condita
cuius templum
ab Urbano II Pontifice anno MXCII consecra-
tum
dimidiato saeculo XVIII omnino fere refecta

haec Abbatia
gloria et litteris onusta
monumentum fidei atque artis
vivarium Sanctorum iuventutis officina
anno MXMLXXX
quintum decimum saeculum ab anno natali
Benedicti de Nursia
primi in Occidente coenobii conditoris
et Regulae illius «Ora et labora» auctoris
sollemmiter una cum populo celebravit.
D. Michael Marra Abbas
post quinque fere saecula
Ioannis Pauli II Pontificis per Litteras
die XV mensis Oct. anno Domini
MCMLXXIX
apud S. Petrum datas
Abbatiae Cavensis Abbas Ordinarius restitutus
ad perennem rei memoriam
... anno Domini MCMLXXX
p.
Richardus Avallone inscripsit

La Messa crismale

Giovedì santo, 5 aprile, alle ore 11 S. E. Mons. Gioacchino Illiano, Vescovo emerito di Nocera Inferiore-Sarno, ha presieduto nella Cattedrale della Badia la Messa crismale, alla quale hanno partecipato i sacerdoti e i fedeli della diocesi abbaziale. All'inizio il P. Abate Rota ha rivolto il saluto a nome della comunità monastica e diocesana.

L'omelia di Mons. Enrico Dal Covolo tenuta l'8 luglio per la solennità esterna di S. Benedetto

Il primato dell'ascolto

Cari fratelli e sorelle,
la celebrazione della festa di san Benedetto, in questa millenaria Badia di Cava – dove Maria santissima è contemplata come lo specchio della Trinità –, ci invita a rivisitare la figura emblematica del grande monaco, Patrono dell'Europa.

Non lo faremo rileggendo la sua biografia, che è già ben nota a tutti voi. Lo faremo, piuttosto, mettendo in rilievo due tratti caratteristici del magistero benedettino, robustamente sottolineati dalla Liturgia della Parola, che abbiamo appena ascoltato.

Ecco il primo tratto. Abbiamo letto, dal libro dei Proverbi: "Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole tendendo il tuo orecchio alla sapienza, comprenderai il timore del Signore".

Si tratta qui del *primato dell'ascolto*, che la Bibbia e i Padri proclamano costantemente. È di questo che voglio parlarvi adesso. La grande consegna biblica è: "Ascolta Israele: Shema', Israel!". Nel primo libro dei Re ci viene raccontato un episodio interessante. Salomone era ancora molto giovane, poco più di un ragazzo, quando fu consacrato re di Israele. Una notte, il Signore gli apparve in sogno, a Gabaon, e gli disse: "Chiedimi ciò che vuoi, e io te lo concederò". E Salomone, raccogliendo l'invito del Signore, formula la richiesta di quel dono che, all'inizio del suo ministero regale, gli sembra il più importante di tutti: "Concedi al tuo servo", così prega il giovane re, "concedi un cuore docile, perché io sappia rendere giustizia al tuo popolo...". In questa maniera viene tradotta di solito la richiesta di Salomone nelle nostre lingue moderne. Ma una traduzione più fedele al testo originale dovrebbe dire piuttosto: "Dammi, o Signore, un cuore in ascolto...". Il "cuore docile" è solo una conseguenza. Salomone, in verità, chiese anzitutto a Dio un "cuore in ascolto", "un cuore ascoltante". E il Signore mostra di gradire a tal punto la richiesta di Salomone, da concedergli questo dono – un cuore in ascolto – e tanti altri doni in più. Da parte sua, san Benedetto abate, raccogliendo la tradizione della Bibbia e dei Padri, inizia così il Prologo della sua celeberrima Regola: *Obsculta, o fili, praecepta magistri, et inclina (tendi) aurem cordis tui*. Notate qui che *obscura* è ben più di *ausculta*. *Obscura* allude a un ascolto che passa attraverso il cuore. Al termine degli Esercizi Spirituali in Vaticano, il 27 febbraio 2012, il Papa ha detto una parola importante su questo *primato dell'ascolto* nella vita dell'uomo e del credente. Ha detto così:

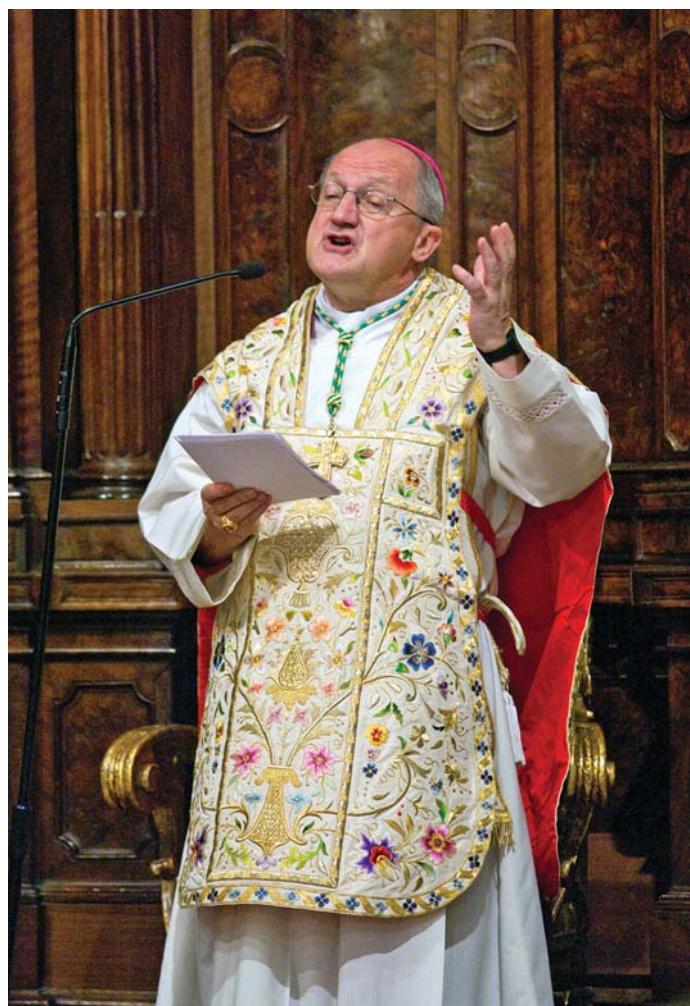
"L'uomo non è perfetto in sé. L'uomo ha bisogno della relazione, è un essere in relazione. Ha bisogno dell'ascolto, dell'ascolto dell'altro... Solo così conosce se stesso, solo così diviene veramente se stesso". Nella stessa occasione il Papa ha ricordato anche una curiosa interpretazione di alcuni Padri della Chiesa. È un'interpretazione che si carica di particolare significato in questa chiesa dedicata a Maria, specchio della Trinità beata. Ebbene, alcuni Padri sostengono che Maria concepì il Verbo di Dio, per opera dello Spirito Santo, attraverso l'orecchio: nell'ascolto fedele della Parola, l'umile ancilla divenne la Madre di Dio. Ecco il primato dell'ascolto. San Benedetto, fin dall'inizio della

sua Regola, ci richiama a questo atteggiamento fondamentale: ci richiama all'ascolto dell'altro, sia questi l'altro con la "a" maiuscola, cioè Dio; oppure siano gli altri, cioè i nostri fratelli e le nostre sorelle. E dunque, *obscura fili*, se vuoi essere veramente te stesso! Lascio a voi l'impegno di declinare questo primato dell'ascolto in termini di conversione di vita. Spesso noi ci dimentichiamo che Dio ci ha dato una sola lingua, e due orecchie: in verità noi parliamo troppo, e ascoltiamo troppo poco... Tutti parlano e nessuno ascolta. Ma soprattutto il primato dell'ascolto ci invita a coltivare la vita interiore. In questa cultura, dove l'esteriorità è continuamente esaltata – tanto che sembra più importante l'apparire dell'essere – in questa cultura, troppo pochi sono gli apostoli della vita interiore! E ancora: qual è il mio atteggiamento verso la Parola di Dio? La custodisco, come Maria, nel mio cuore? Mi confronto generosamente con essa, per convertire la mia vita?

C'è un secondo tratto nelle letture di oggi, e nella Regola di san Benedetto, che dobbiamo sottolineare, anche se più brevemente. È una lezione decisiva sulla scala dei valori, che deve regolare tutta la nostra vita di credenti. Paolo dice: "Al di sopra di tutto vi sia la carità". E Giovanni: "Chi ama la sua vita la perde, e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna". Benedetto, da parte sua, ricava da qui il cuore della Regola: *Nihil amori Christi praepondere*, scrive nel quarto capitolo ("Nulla anteporre all'amore di Cristo"). E poi, di nuovo, nel cap. 72, ormai alla fine della Regola, raccomanda ai suoi monaci di non anteporre nulla, assolutamente nulla (*omino nihil*), a Gesù Cristo. Ecco, per ogni discepolo del Signore questa è la regola d'oro, questa è la scala giusta dei valori: l'amore di Cristo è il supremo valore, al quale sempre e comunque va ricondotta la nostra esistenza. Anche qui, lascio a voi l'impegno di declinare questo secondo tratto in termini di conversione della vita. Vi suggerisco solo qualche domanda: Che cosa nella mia vita rischia di fare concorrenza all'amore di Cristo, concepito come unico, assoluto valore? Qual è il punto fragile della mia vita, che domanda conversione? Detto in altri termini, che cosa devo ancora lasciare, per seguire veramente Gesù?

Alla fine di tutto, potremmo pregare così: "San Benedetto, sapiente maestro di vita: tu ci insegni il primato dell'ascolto.

Aiutaci a innamorarci della Parola di Dio, che è Gesù Cristo, il Verbo del Padre.



Mons. Enrico Dal Covolo pronuncia l'omelia

Tu ci insegni a non anteporre nulla all'amore di Cristo.

Aiutaci a fare la scala giusta, a seguire una gerarchia ordinata dei valori;

fa' che, nella nostra vita, possiamo essere quel chicco di grano, che cade nella terra, e muore, e produce frutti di vita eterna".

Enrico Dal Covolo
Vescovo tit. di Eraclea
Rettore della Pontificia
Università Lateranense

NOTE DI CRONACA

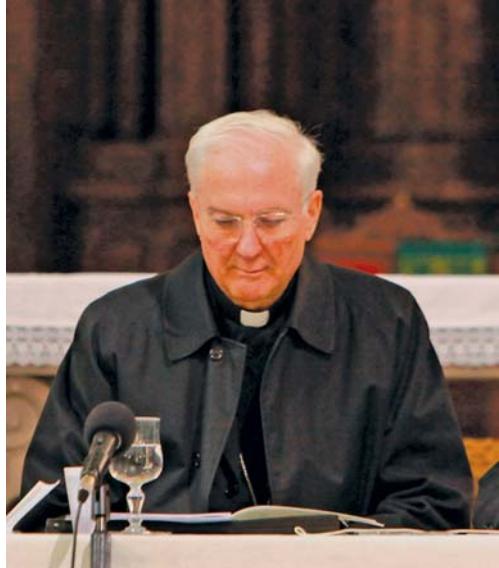
La festa esterna di S. Benedetto Patrono d'Europa quest'anno per la prima volta è stata anticipata alla domenica 8 luglio. Ricorrendo la solennità liturgica l'11 luglio, giorno feriale, si è voluto dare la possibilità ai fedeli di partecipare alla Messa votiva del Santo. Ha presieduto la celebrazione **S. E. Mons. Enrico Dal Covolo**, Rettore della Pontificia Università Lateranense. Nel saluto, il P. Abate Rota ha espresso, tra l'altro,

la sua stima per l'Università Lateranense, "fiore all'occhiello delle Università pontificie". Nelle parole c'era certamente la gratitudine di chi vi ha conseguito il dottorato in diritto canonico. Molto apprezzata l'omelia del Presule, omaggio sentito alla spiritualità di S. Benedetto.

Incontri alla Badia negli ultimi sabati del mese

La spiritualità, risposta all'inquietudine dell'uomo

V ciclo di conferenze
di Nicola Russomando



S. E. Mons. Piero Marini

31 marzo, Mons. Piero Marini, "La spiritualità eucaristica: celebrare il mistero di Cristo".

Mons. Piero Marini, già Maestro delle Cerimonie Pontificie con Giovanni Paolo II, ora Presidente del Comitato pontificio per i Congressi eucaristici internazionali, ha tenuto la sua conferenza sul tema istituzionale del suo attuale ministero, anche alla luce della sua esperienza di liturgista. Una lunga esperienza maturata all'Ufficio delle ceremonie del Papa, che come tale riveste particolare autorevolezza da quando, col Concilio Vaticano II, la questione liturgica si è imposta all'attenzione generale. In questo mons. Marini ha assegnato al Vaticano II il merito di avere recuperato alla liturgia l'esperienza dei Padri della Chiesa in diretta connessione con l'età apostolica, cosa preclusa invece al Concilio di Trento in ragione di un diverso accesso alle fonti. Soprattutto ladove il conferenziere ha esaltato il vincolo comunitario dell'Eucaristia ha manifestato tutta l'adesione alla lezione della riforma liturgica. Se è indubbiamente che l'Eucaristia è sacramento istituito da Cristo nell'ultima cena, celebrato nella Chiesa e partecipato dai fedeli, è sul concetto di partecipazione che si confrontano diverse interpretazioni. Per mons. Marini "la liturgia non può fare a meno della comunità", sicché, in un'interpretazione restrittiva, quella che è detta *missa sine populo* non avrebbe cittadinanza nella prassi liturgica attuale. All'inverso, il messaggio di Benedetto XVI all'ultimo Congresso eucaristico internazionale che si è tenuto a Dublino lo scorso giugno, ha affrontato direttamente la questione. "Il rinnovamento delle forme esterne, desiderato dai Padri Conciliari, era proteso a rendere più facile l'entrare nell'intima profondità del mistero. Tuttavia, non raramente, la revisione delle forme liturgiche è rimasta ad un livello esteriore, e la partecipazione attiva è stata confusa con l'agire esterno", ha scritto il Papa. La dicotomia partecipazione attiva – agire esterno si rivela dunque il vero banco di prova della riforma liturgica. Esaltata da quanti fanno della

"*actuosa participatio*" il criterio di legittimazione della stessa liturgia con il bando ad ogni forma, anche linguistica, di non diretto accesso, spesso rischia di tradursi in mero "agire esterno". Del resto, anche mons. Marini non ha tacito gli abusi di celebrazioni in cui "l'Eucaristia memoriale del sacrificio di Cristo sulla croce, il suo corpo e il suo sangue offerto nella nuova ed eterna alleanza per la remissione dei peccati e la trasformazione del mondo" sono semplicemente sopraffatti dall'agire esteriore. Allora è da rileggere lo stesso concetto di comunità o di popolo di Dio, che già Origene, fondatore della patristica, individuava nell'assemblea riunita nell'ascolto della Parola e nella celebrazione dell'Eucaristia. Al di là di semplistiche connotazioni sociologiche attuali, il mistero eucaristico, memoriale della Passione e Resurrezione di Cristo, "contiene un appello ad essere il popolo santo di Dio, ma pure l'appello alla santità individuale", come ribadito nel messaggio di Benedetto XVI. Cosicché sarebbe semplicemente fuorviante contrapporre il vincolo comunitario alla dimensione personale, nella stessa misura in cui la partecipazione attiva non può esaurirsi nell'agire esterno nella celebrazione di un Mistero che resta dono incommensurabile e insondabile di Cristo.

14 aprile, Salvatore Martinez, "La stagione aggregativa dei laici. Identità, spiritualità e missione".

La conferenza di Martinez, Presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo in Italia, è stato un intervento particolare, in quanto centrato sul tema, a volte problematico, del rapporto tra Chiesa istituzionale e movimenti ecclesiastici, la cui fioritura è stata una delle conseguenze più evidenti del Concilio Vaticano II. Del resto, il Rinnovamento nello Spirito, una delle espressioni del movimento carismatico internazionale, è quello che traduce più direttamente l'espressione "pneumatica" della Chiesa, cioè l'esigenza di promuovere i segni dell'azione dello Spirito nelle sue manifestazioni nella storia. Una di queste è quella "primavera



Il dott. Salvatore Martinez

dello Spirito", posta sigillo del Concilio Vaticano II, che, se ha favorito la nascita del variegato mondo delle aggregazioni laicali, ha anche alimentato i presupposti di una visione della Chiesa non sempre in linea con il suo magistero ufficiale, in una ricezione spesso arbitraria dello stesso Concilio. In questo Martinez non ha nascosto le difficoltà che si sono presentate anche per la rivendicazione dei singoli movimenti di mantenere un carattere di peculiarità derivante dal carisma di cui essi sono connotati. Con il rischio sempre presente di sentirsi Chiesa in una monade autosufficiente. Un rischio stigmatizzato da Benedetto XVI che, sin dall'inizio del suo pontificato, nella presa di possesso di S. Giovanni in Laterano, mise in guardia dal considerare lo Spirito "quasi un secondo livello della Rivelazione", in un esclusivismo che arriva a sminuire la natura divina della Chiesa stessa. Non così Martinez, che invece ha voluto evidenziare lo stretto rapporto che deve unire tutte espressioni della comunità ecclesiale, dalle parrocchie ai movimenti, nella consapevolezza del fine ultimo della loro esistenza, il servizio all'uomo. E, sotto questo profilo, il fine è stato individuato nella missione, che coinvolge tutto il popolo cristiano nell'impegno all'evangelizzazione, sia come "ministero petrino", ovvero sacerdotale, sia come "ministero mariano", ovvero laicale. Con una nota tutta particolare nel caso, che oggi il primo destinatario della nuova evangelizzazione è lo stesso popolo solo nominalmente cristiano, il cui atteggiamento verso il cristianesimo Ratzinger ha bollato come "refrattarietà". Parola che non dà adito ad interpretazioni e a cui Martinez ha fatto eco ricordando la costituzione conciliare *Gaudium et Spes*, sui rapporti tra la Chiesa e il mondo contemporaneo, in cui, con toni profetici, s'individuava il futuro del mondo in uomini capaci d'infondere ragioni di vita e di speranza nelle future generazioni. In questa prospettiva al relatore è apparso del tutto naturale ricondurre l'attuale crisi economica a crisi della spiritualità, definendo gli uomini animati dallo Spirito non inferiori ai tecnici, nell'individuazione e risoluzione dei veri problemi dell'uomo contemporaneo. E ha citato la figura di don Sturzo, sacerdote senza particolari titoli tecnici, ma capace di dare forma ad un movimento politico, decisivo per le sorti dell'Italia. La dimensione spirituale quale cifra ultima della natura dell'uomo: per Martinez è questa la chiave di risoluzione dei problemi, a cui i movimenti laicali come il Rinnovamento nello Spirito possono contribuire, sempre consapevoli che "molti sono i carismi, ma uno solo è il Signore che opera tutto in tutti". Anche nelle crisi, anche nella missione di far riscoprire al mondo la sua vera anima.

28 aprile, P. Federico Lombardi, "La spiritualità nel mondo della comunicazione".

P. Federico Lombardi, gesuita, direttore della Sala Stampa vaticana, già direttore alla Radio vaticana, da sempre al centro delle dinam-

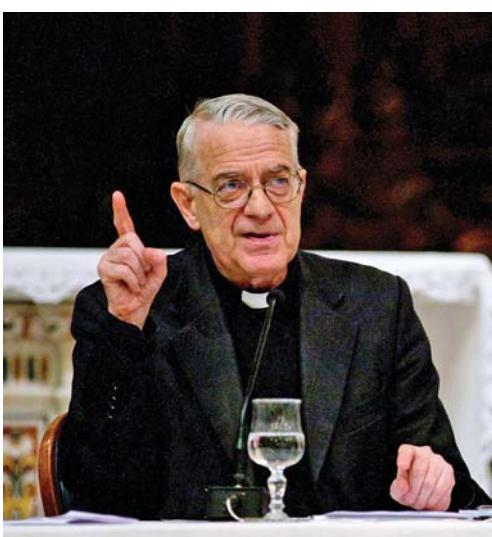
miche dei media è stato chiamato da Benedetto XVI ad incarnare il nuovo corso della comunicazione vaticana dopo la lunga stagione di Navarro Valls, interprete dell'onnipresenza mediatica di Giovanni Paolo II. Al centro della sua riflessione, il nesso tra verità, autenticità e servizio nella comunicazione, con un'attenzione particolare alla dimensione anche teologica del Dio trinitario, la cui essenza è connotata proprio dalla comunicazione che le persone divine hanno di se stesse. Anche le immagini bibliche della torre di Babele e della Pentecoste, della confusione delle lingue e della comprensione tra i linguaggi, sono state usate dal relatore per contrapporre due filosofie della comunicazione presenti nel mondo dei media. Se infatti appare scontata la proposizione della verità della notizia, meno evidente è il nesso della sua autenticità, che presuppone onestà intellettuale nella presentazione della notizia, lontana da pregiudizi ideologici di sorta. Un atteggiamento questo che Lombardi riscontra nel contatto quotidiano con gli oltre quattrocento giornalisti accreditati in Vaticano, le cui caratteristiche personali sono, a detta del direttore, un campione rappresentativo dell'intera umanità. E, indubbiamente, il settore della comunicazione religiosa è quello che più di ogni altro è permeabile ai pregiudizi, specie nella realtà vaticana, la cui natura è oggetto delle più disparate interpretazioni. A tale proposito, Lombardi ha alluso alla stessa difficoltà a presentare l'opera di un Papa della statura intellettuale di Benedetto XVI, sin dalla sua produzione scientifica spesso interpretata in contrapposizione all'attività di governo della Chiesa. In questo ha voluto sottolineare come anche l'intenso studio da Papa sulla figura storica di Gesù, per cui si attende ora il terzo volume della serie, non ha mai sottratto attenzione al governo della Chiesa. Anzi appare in linea



S. E. Mons. Claudio Celli tra il P. Abate D. Giordano Rota e il prof. Armando Lamberti

di pronunciarsi in forma ufficiale, quando, di fronte alla recente fuga di documenti per i presunti scandali negli appalti al Governatorato della Città del Vaticano, ebbe a bollare la cosa come "resistenza all'opera di trasparenza intrapresa da Benedetto XVI". Anche qui vale l'auspicio formulato da Lombardi nella conferenza di recuperare la nozione di servizio per la comunicazione, un servizio che nella dimensione religiosa è tanto più esigente perché collegato alle questioni essenziali dell'uomo che coinvolgono tutto il suo essere. Una sfida quella della comunicazione religiosa chiamata a confrontarsi nel "circo mediatico" con rappresentazioni e interpretazioni della realtà pur legittime, ma che tuttavia non esimono dalla ricerca della Verità, che è tale non per approssimazione all'indifferenza delle posizioni, ma per un suo fondamento oggettivo che interpella razionalmente la coscienza. In questo la critica alla "dittatura del relativismo" e la connessione verità – ragione, *leitmotiv* del pontificato di Benedetto XVI, trovano anche nelle parole di P. Federico Lombardi una traduzione per il mondo della comunicazione e dei comunicatori.

cessante flusso di notizie dei *media*, spesso veicoli di micro verità, in una dimensione ormai totalizzante della comunicazione specie su rete che rende ancora più pressante il bisogno di verità. Già Platone, in un contesto ben diverso e nella critica all'invenzione della scrittura, poneva il problema dei conoscitori non di verità ma di opinioni, *doxósoφoi*, che i segni esteriori dell'alfabeto avrebbero creato. Quanto più oggi si pone il problema dell'uomo contemporaneo immerso nella persuasione di un possesso di verità che si rivela parziale al punto da scadere ad opinione. Una dimensione ben avvertita nel messaggio di Benedetto XVI che vede nella rete "il luogo delle domande e delle risposte", persino di "quesiti che neppure l'uomo si è posto e di bisogni che non avverte". Il tutto nella ricerca di risposte a domande che non possono limitarsi "ad un semplice e tollerante scambio di scettiche opinioni e di esperienze di vita". Il silenzio può rappresentare al contrario la dimensione in cui si fa esperienza della propria interiorità, si presta maggiore attenzione all'altro, alla fine si decide anche come esprimere meglio la parola. Queste le riflessioni scaturite dalla meditazione di Celli sulla falsariga del messaggio di Benedetto XVI. Sullo sfondo si è profilato il tema della solitudine dell'uomo contemporaneo pur immerso nel rumore di incessanti flussi comunicativi. Un *horror vacui* tutto contemporaneo che il possesso di cellulari di ultima generazione, tablet, i pad non vale certo a riscattare. Esigenza fondamentale dell'uomo resta la comunicazione attraverso la parola, pronunciata o scritta, ma ancora di più di attingere a parole dotate di significato. La parola umana incontra così la Parola di Dio, dove si ha "bisogno di quel silenzio che diventa contemplazione, che fa entrare nel silenzio di Dio e così arrivare al punto dove nasce la Parola, la Parola redentrice". Su questa riflessione di Benedetto XVI Celli si è chiesto se anche tante celebrazioni liturgiche, segnate da chiacchiericcio umano più che da contemplazione del mistero, non siano negazione della dimensione del silenzio contemplativo. Una questione questa che investe tutto un modo di concepire la Chiesa, in cui la parola degli uomini quasi si sovrappone a quella di Dio, in una tensione a rendere tutto comprensibile proprio attraverso la condivisione del linguaggio. E che questa sia la spia, anche in ambito ecclesiastico, di diffidenza per il silenzio come spazio di contemplazione del mistero è constatazione di palmare evidenza.



P. Federico Lombardi

con le dichiarazioni programmatiche di governo, quando Ratzinger, all'indomani della sua elezione sul trono di Pietro, annunciava al mondo dalla Cappella Sistina che suo compito era di "far risplendere non la sua luce, ma la luce di Cristo". Ma è anche prova delle difficoltà di comunicazione all'interno della stessa Chiesa, i cui apparati spesso si sono rivelati non in sintonia con l'indirizzo di Ratzinger su questioni liquidate frettolosamente come marginali, a partire dalla riforma della riforma liturgica con il recupero del rito tridentino quale forma straordinaria dell'unico rito romano. Su quest'atteggiamento di ostruzionismo degli apparati ecclesiastici Lombardi ha già avuto modo

Vita dell'Associazione

62° Convegno annuale

Domenica 9 settembre 2012

PROGRAMMA

Domenica 9 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 10 - Vi saranno in Cattedrale alcuni Sacerdoti a disposizione per le confessioni.

Ore 11 - S. Messa concelebrata in Cattedrale, presieduta dal P. Abate D. Giordano Rota in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 12 - ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle scuole.

- Apertura dei lavori del Presidente avv. Antonino Cuomo.

- Conferenza del prof. Francesco Paolo Casavola, Presidente emerito della Corte Costituzionale, sul tema "Educare alla vita buona del Vangelo".

- Comunicazioni della Segreteria dell'Associazione.

- Interventi dei soci.

- Conclusione del P. Abate.

- Gruppo fotografico.

Ore 13,45 - PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio.

NOTE ORGANIZZATIVE

1. Come già l'anno scorso, non ci sarà il ritiro spirituale nei due giorni che precedono il convegno.

2. La quota per il pranzo sociale resta fissata in euro 20,00 con prenotazione almeno entro sabato 8 settembre.

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in

tempo la prenotazione anche telefonicamente: telefono Badia 089463922-089463973 oppure fax 089345255.

Chi si è prenotato per il pranzo deve darne conferma ritirando il buono entro le ore 11 di domenica 9 settembre.

3. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia, funzionerà un Ufficio di segreteria, presso il quale si potrà versare la quota sociale per il nuovo anno sociale 2012-2013.

A tale ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la fotografia-ricordo del convegno.

INVITO SPECIALE

Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che sono particolarmente invitati al convegno nel 25° della maturità.

III LICEO CLASSICO 1986-87

Casaburi Maria, Chirico Tommaso, Criscuolo Francesco, Cuoco Carlo, Curcio Rocco, Dalessandri Raffaele, D'Apice Cecilia, Esposito Salvatore, Iudici Manfredi, Masucci Matteo, Menduni De Rossi Alberto, Sessa Giovanna, Trotta Michele.

V LICEO SCIENTIFICO 1986-87

Barba Daniele, Bonomo Fazio, Cerrone Giovanni, Cioffi Michele, De Maio Giovanni, Fasolino Nicola, Laurenzana Mario, Milano Eugenio, Pecorilla Agostino, Romano Luigi, Silvestro Vincenzo, Sorrentino Pasquale, Stea Domenico, Vessa Antonio.

Il Millennio apre le porte ai giovani - 25 e 26 agosto



Si propone la seconda edizione dell'iniziativa ideata e realizzata da P. Abate D. Giordano Rota per l'anno del Milenario della Badia. Lo spirito che l'anima è lo stesso dell'anno scorso, mentre il tema è la famiglia, sulla traccia del "VII incontro mondiale delle famiglie", tenutosi a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012.

PROGRAMMA

SABATO 25 AGOSTO

9,30 Registrazione e iscrizione

10,30 Apertura cancello della Badia e accoglienza

10,45 Percorso itinerante alla scoperta della giornata del monaco

12,00 Visita guidata e stands

13,00 Ora media con la comunità monastica
 13,15 Pranzo e momento di svago e conoscenza
 16,00 Vespri con la comunità monastica
 16,30 Convegno/dibattito sul tema della famiglia
 18,00 Pausa
 18,30 "Signora Badia" - spettacolo ragazzi della Scuola Media Carducci Trezza
 19,00 Cena all'aperto
 20,30 Serata di festa "Il Principe d'Egitto" regia di Tony Martin
 22,30 Elevazione musicale e Adorazione Eucaristica
 23,30 Buonanotte

DOMENICA 26 AGOSTO

6,30 Ufficio delle letture e Lodi con la comunità monastica (partecipazione libera)

8,30-9,30 Lectio Divina a gruppi

11,00 S.Messa

13,00 Ora Media con la comunità monastica

13,15 Pranzo

15,00 Scambio di esperienze, saluti e chiusura evento

L'esperienza è aperta a tutti i giovani dai 16 anni in su.

Il pernottamento, possibile solo per chi è maggiorenne, avverrà all'interno delle mura dell'Abbazia (munirsi di sacco a pelo o materassino).

L'iscrizione può avvenire via email – badiagiovani@badiadicava.it - oppure presso l'Abbazia entro il 15 agosto 2012.

Segnalazioni bibliografiche

FAUSTINO AVAGLIANO, *Contributo alla cronotassi abbaziale del monastero della SS.ma Trinità di Cava (secoli XV-XIX)*, in "Benedictina", anno 59 (2012), 1, pp. 77-157.

Con questo studio il P. D. Faustino Avagliano (ex alunno 1951-55), archivista di Montecassino, intende "ricordare il millennio della grande abbazia fondata nel 1011 da s. Alferio". La ricerca riguarda il periodo 1497-1807, ossia dall'unione della Badia alla Congregazione di S. Giustina di Padova fino alla soppressione napoleonica del 1807. È agevole rilevare lo scrupolo scientifico di D. Faustino, acquisito nella lunga consuetudine con il suo maestro D. Tommaso Leccisotti, e l'amore immenso per la Badia di Cava, nel cui raggio è nato ed ha trascorso la fanciullezza e l'adolescenza.

RICCARDO RICCARDI – ANTONIO RUGGIERO, *Prontuario di terapia pediatrica*, Margiacchi – Galeno editrice, Perugia 2011, pp. 438.

Autori del volume sono due cattedratici di pediatria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: il prof. Riccardi, ordinario, e il prof. Ruggiero, aggregato, che è ex alunno della Badia (1981-86). Inutile dire che il manuale non è pane per i nostri denti, ma solo per gli addetti ai lavori, trattandosi di "indicazioni terapeutiche, dosaggi ed effetti collaterali dei farmaci nei bambini". Un plauso e "ad maiora" all'amico Ruggiero.

ROSALBINO DI FASANELLA D'AMORE DI RUFFANO – PASQUALE NATELLA – ANTONIO LUCIANO SCORZA, *Dell'antica Fasanella – Un castello e una famiglia dai Longobardi ai giorni nostri*, Falco Editore, Cosenza 2012, pp. 446.

Il volume, ideato e realizzato dall'ex alunno Rosalbino di Fasanella (ex alunno 1935-36), è un ponderoso lavoro a tre mani, che si compone di tre parti: il castello e la terra di Fasanella, di Pasquale Natella, assiduo studioso dell'archivio cavense (pp. 11-84); antica Fasanella, documenti e fonti, di Antonio Luciano Scorz (pp. 85-227); i di Fasanella di Calabria, del principe Rosalbino di Fasanella (pp. 229-433).

GIUSEPPE EGIDIO SOTTILE, *Scritti di Letteratura, Religione, Storia ed altro*, Edizioni Orizzonti Meridionali, [Cosenza 2012], pp. 119, euro 10,00.

Giuseppe Egidio Sottile (ex alunno 1933-36 e componente del direttivo dell'Associazione ex alunni) in queste pagine "raccoglie scritti di un passato, recente e lontano, articoli cui ha affidato le proprie osservazioni, le proprie speranze, le proprie idee e la propria identità umana e culturale. In questi scritti egli ha espresso e, attraverso la rilettura, torna ad esprimere la misura delle proprie radici, una misura che si identifica con la propria terra e con la propria fede".

Eugenio Maria Gallo
 (dalla prefazione)

Storia & Storie della Badia

Il governo italiano a Salerno nel 1944 era “di casa” alla Badia di Cava

Il 28 aprile scorso è stata ricordata la presenza del governo greco in esilio a Cava nel 1944 ed è stata allestita una mostra fotografica, tra cui gli autografi tratti dai registri dell'archivio della Badia.

Dagli stessi registri risulta una ben più massiccia presenza del governo italiano alla Badia.

Dopo l'armistizio dell'Italia con gli alleati, firmato il 3 settembre 1943 e reso noto il successivo 8 settembre, il re Vittorio Emanuele III, il governo e il supremo comando militare abbandonarono Roma per recarsi prima a Pescara, poi a Brindisi e infine a Salerno, in quella parte d'Italia che, per essere libera dai tedeschi, rappresentava giuridicamente e moralmente tutta l'Italia.

La vicenda di Salerno capitale ebbe inizio venerdì 11 febbraio 1944, con il neonato governo, guidato dal generale Pietro Badoglio.

Un secondo governo Badoglio subentrò il 22 aprile e rimase in carica fino al 10 giugno 1944. A seguito della liberazione di Roma (4 giugno 1944), fu costituito un altro governo (18 giugno-10 dicembre 1944), presieduto da Ivanoe Bonomi, che rimase a Salerno fino a metà agosto 1944, in attesa che a Roma ritornasse la normalità.

Nel periodo di Salerno capitale la Badia fu meta di visite da parte del re, dei capi di governo, di ministri, di sottosegretari e di generali, come risulta dai registri delle firme e dalla cronaca del monastero, che allora stilava il P. D. Pio Mezza, con largo uso di Maestà, Altezza, Eccellenza, secondo il protocollo del tempo.

Il primo a comparire domenica 13 febbraio è il ministro dell'interno Vito Reale. E si spiega: si tratta di un ex alunno della Badia, che, nativo di Viggiano, l'aveva frequentata come seminarista, con altri due fratelli, dal 1896 al 1902. Si spiega pure il suo invito a pranzo nel refettorio dei collegiali, ai quali rivolge un breve discorso, e la conversazione successiva con la comunità nella sala rossa degli appartamenti abbaziali e la sua promessa di ritornare la domenica successiva. Mantiene la parola: il 20 febbraio il ministro Reale ritorna, ma il pranzo gli è servi-

to nella sala della radio, nel corridoio abbaziale, dove gli fanno compagnia il P. Abate D. Ildefonso Rea, D. Leone Mattei Cerasoli e il comm. Alfonso Menna, direttore dell'alimentazione di Salerno. Un pranzo di lavoro per affari importanti?

Due settimane dopo, lunedì 6 marzo, una visita senza preavviso di Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, accolto dal P. Abate Rea e dall'archivista D. Leone Mattei Cerasoli. La visita è brevissima, solo una decina di minuti, perché Sua Altezza deve recarsi a Napoli. Forse vuole solo risentire quell'affetto che i padri gli dimostrarono 12 anni prima, il 14 luglio 1932, quando, giovanissimo, venne con la consorte Maria José.

La domenica seguente, 12 marzo, è la volta del capo del governo Pietro Badoglio, che alloggiava nella villa "Ricciardi" di Rotolo. Giunto alle 15, si trattiene senza fretta circa due ore, interessandosi dei tesori della Badia, accompagnato dal P. Abate, dall'archivista D. Leone Mattei Cerasoli e dal foresterio D. Anselmo Serafin.

Alla festa di S. Benedetto, il 21 marzo, interviene ancora il ministro dell'interno Vito Reale, che è invitato alla mensa monastica.

Il 4 aprile il cronista registra la visita del Maresciallo d'Italia Giovanni Messe, che non lascia la firma in archivio.

Il 12 aprile è la volta del re Vittorio Emanuele III, che risiede a Ravello. Alle 8,30, senza preavviso, si presenta alla Badia, accompagnato da un generale e da un colonnello. È ossequiato dal P. Abate, dal P. Priore D. Mauro De Caro e dall'archivista D. Leone Mattei Cerasoli. All'uscita viene applaudito dagli studenti che si sono schierati nel salone d'ingresso, come ho sentito raccontare da molti ex alunni. Nel pomeriggio, la radio diffonde la notizia che il re si ritira dalla vita pubblica in favore del figlio Umberto, precisando che la sua decisione diverrà effettiva il giorno in cui le truppe alleate entreranno in Roma. L'effetto immediato fu la formazione del secondo governo Badoglio, con la partecipazione di tutti i partiti per un governo di unità nazionale, che si insediò, sempre a Salerno, il 22 aprile.

Il 17 aprile si celebra alla Badia la festa di S. Alferio, trasferita dal 12, mercoledì in Albis. Non mancano i ministri: Vito Reale dell'interno e Renato Sandalli dell'aeronautica, proprio nell'ultimo giorno di vita del governo in carica. Presente anche il generale Vittorio Ambrosio, comandante di Stato Maggiore.

Il pellegrinaggio verso la Badia continua con il governo di unità nazionale. Apre il 3 maggio il sottosegretario alla pubblica istruzione Raffaele Iervolino. Forse sapeva che non si sarebbe mosso il ministro Adolfo Omodeo, allergico, come pare, a gratificare un monastero ed una scuola cattolica.

Pochi giorni dopo, il 14 mag-

gio, giunge il ministro dell'interno Salvatore Aldisio con la signora ed altre persone e resta no a pranzo con il P. Abate.

Il 2 giugno ritorna il sottosegretario alla pubblica istruzione Raffaele Iervolino, che si reca nelle scuole e parla ai giovani, lodando "la serietà degli studi che si compiono in questo istituto". D. Pio fa lelogio del personaggio, rilevandone la pietà (assiste anche a più di una Messa e fa la comunione). Nessuna meraviglia: è napoletano come lui.

Il 4 giugno, festa della SS. Trinità, si presenta il comandante di Stato Maggiore gen. Vittorio Ambrosio, latore di una lettera del capo del governo Pietro Badoglio al P. Abate, con la quale partecipa l'onorificenza della commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro concessa dal re per le benemerenze acquisite dalla Badia nel settembre 1943 verso le popolazioni limitrofe (furono ospitate circa seimila persone).

Il 14 giugno arriva il ministro di grazia e giustizia Umberto Tupini con il segretario, che cenano nella sala della radio. D. Pio aggiunge che "per diverse sere ritorneranno qui perché a Salerno non hanno trovato posto". Sembra il patetico "non c'era posto per loro nell'albergo" del vangelo di Luca. Non sappiamo che cosa realmente avvenne nei giorni successivi. È certo comunque che l'8 luglio lo stesso ministro, all'inizio delle lezioni, parla agli studenti ed ai professori per 45 minuti, presente la comunità monastica.

Intanto il 29 giugno passa per la Badia il sottosegretario di Stato per la stampa Giuseppe Spataro, che firma il registro delle autorità.

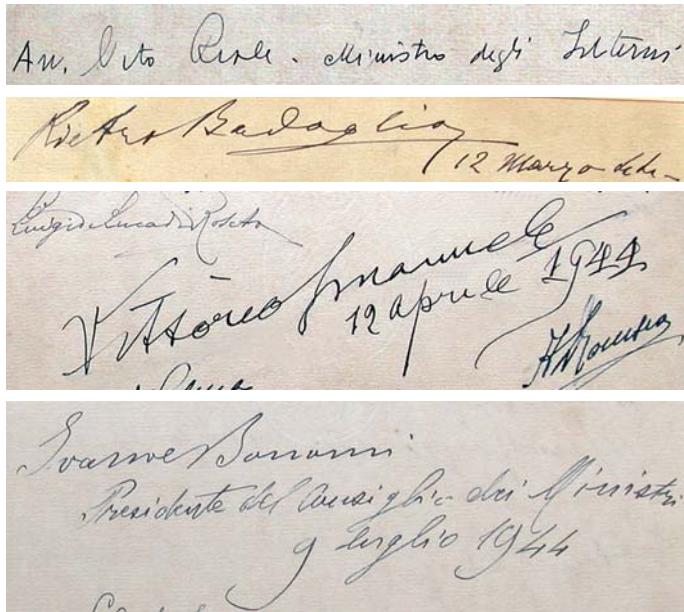
Il clou delle visite governative il 9 luglio: giunge il nuovo capo del governo Ivanoe Bonomi, con il ministro Tupini ed il sottosegretario all'aeronautica Carlo Scialoja. Dopo la liberazione di Roma, il governo Bonomi era stato formato il 18 giugno, rimanendo tuttavia a Salerno, pertanto ancora capitale.

Noi che non abbiamo visto quei tempi, chiudiamo gli occhi e immaginiamo, sulla scorta dei libri, i ministeri disseminati nella città di S. Matteo: al comune, la presidenza del consiglio, i ministeri degli interni e dell'educazione nazionale; al tribunale, il ministero di grazia e giustizia; alle poste, il ministero delle comunicazioni; a palazzo Barone, il ministero degli esteri; alla camera di commercio, il ministero delle finanze; a palazzo Natella, i ministeri dell'agricoltura e dei lavori pubblici. Sinceramente non riusciamo a immaginare gli altri uffici dislocati a Cava, a Vietri e a Napoli.

Si chiude questa rassegna per limitarci al periodo prescelto, ma si assicura che le autorità dello Stato hanno continuato a stimare la Badia e a visitarla (basti ricordare la visita di Alcide De Gasperi del 21 gennaio 1945, la seconda del re Vittorio Emanuele III del 28 febbraio 1945).

Non ultimo segno di stima è stata la legge del Millennio, approvata all'unanimità dal parlamento e seguita con attenzione dai competenti organi del governo. Nessuna meraviglia per chi ha fede: in mille anni, dal longobardo Guaimario fino ai giorni nostri, c'è sempre la Provvidenza al timone della storia.

D. Leone Morinelli



Sono riprodotte, in ordine cronologico, alcune firme apposte nel registro dell'archivio nel 1944: Vito Reale, Pietro Badoglio, Vittorio Emanuele III, Ivanoe Bonomi.

LA PAGINA DELL'OBLATO

Cresce la famiglia degli oblati cavensi

Domenica 17 giugno 2012, ha avuto luogo nella cattedrale dell'abbazia una cerimonia ricca di spiritualità e di emozioni: l'oblazione di un nuovo candidato e l'inizio del cammino all'oblazione di altri tre.

L'Abate Giordano Rota, all'inizio della liturgia ha rivolto un caro saluto agli oblati che vivono un momento di gioia, di vitalità, di rinascita.

Nell'omelia l'Abate ha analizzato due piccole ma preziose parabole di Matteo (4,26-39), dell'XI domenica del tempo ordinario, dette da Gesù alla folla: il seme che cresce spontaneamente nel terreno e il granello di senape. Le parabole sul regno di Dio hanno una finalità pedagogica e teologica di grande importanza per un credente che sa benissimo che necessita di tempo per poter entrare in questo regno.

Il regno di Dio è paragonato ad un seme che per un processo misterioso germoglia e cresce da solo, si sviluppa e senza che l'uomo intervenga in qualsiasi maniera produce quello che in origine è e poi diviene di fatto. Si tratta di un seme di frumento, perché si parla di spiga e mietitura. Due riferimenti molto importanti nel contesto generale della parola di Dio. Il frumento buono viene raccolto nei granai che indicano la Chiesa, la comunità dei credenti che alimenta la sua vita attraverso l'eucarestia, i sacramenti, la grazia di Dio. La mietitura è l'altra immagine che richiama il giudizio di Dio, quello definitivo; per cui ci sarà la raccolta nella gloria dei cieli di quanti hanno operato su questa terra per il bene. Le cose di Dio fioriscono per una misteriosa forza interna, per la straordinaria energia segreta che hanno le cose buone, vere e belle. In tutte le persone nel mondo e nel cuore, nonostante i nostri dubbi, Dio matura.

Gesù paragona il regno di Dio al più piccolo dei semi, il granello di senape, che una volta cresciuto, offre riparo agli uccelli che vi fanno

il loro nido. Così è il Regno: un inizio molto modesto, senza clamori ma che poi cresce fino a divenire un albero maestoso alla cui ombra tutte le genti troveranno riparo. Qui è il significato più vero della crescita spirituale e interiore di ogni cristiano che prende sul serio la fede in Cristo e vive di fede immerso in un cammino di perfezione nell'amore che sviluppatisi, diventato albero, costituisce un esempio per gli altri, un punto di riferimento. Ci si riposa sotto l'albero al fresco durante il periodo di calura insopportabile, quando è necessario recuperare energie per continuare.

Attraverso questa parabola Gesù spiega che il Regno di Dio ha una logica diversa e superiore a quella umana e che esso si manifesta in modo imprevedibile accompagnato dalle sue parole e opere.

Gesù parla delle cose più grandi con una semplicità disarmante. Non fa ragionamenti, apre il libro della vita; racconta Dio con la freschezza di un germoglio di grano, spiega l'infinito attraverso il minuscolo seme di senape.

Il seme ha dato frutto nella persona di Gianrico Gulmo (ex alunno) che con l'oblazione è entrato a far parte della famiglia degli oblati di questa abbazia della SS. Trinità, ma soprattutto guardando il Signore secondo lo spirito della Regola di S. Benedetto e negli altri tre fedeli Assunta e Antonio Califano e Antonio Lamberti che promettono di prepararsi ad accogliere questo seme benedettino nella loro vita.

Il P. Abate ha augurato loro di divenire ancora più umili strumenti del Signore così come il santo Padre Benedetto desidera per ogni mona-



Gli aspiranti oblati si appressano all'altare: signora Assunta Califano, Antonio Califano, Antonio Lamberti, guidati dalla coordinatrice prof.ssa Anna Apicella.

co e che possano vivere la stessa spiritualità del monaco, ma nel mondo e nella comunità.

Il rito dell'oblazione e della vestizione si è svolto in un clima di grande raccoglimento, con la partecipazione degli oblati del monastero, ai quali si è associato Giampiero Fiore, oblato del monastero di S. Agata dei due Golfi, con i familiari.

Ci auguriamo che il loro esempio diventi contagioso per quanti desiderano qualificare il proprio impegno di fede mediante il messaggio di S. Benedetto e il granello delle parabole possa essere un piccolo vulcano di vita, pronto ad esplodere con il compito di arrivare alla maturazione. La cosa più bella sarà se nel cuore di tutti penetrerà il seme di Dio e se tutti si metteranno nell'atteggiamento dell'ascolto, la prima condizione indispensabile richiesta da S. Benedetto.

Antonietta Apicella

Congressi mondiali degli oblati

Per l'organizzazione del congresso mondiale degli oblati benedettini che si terrà a Roma nel 2013 si è avuto un incontro internazionale dei responsabili dal venerdì 22 alla domenica 24 ottobre 2010 presso l'Abbazia di Montserrat per discutere sul tema del Congresso, sui possibili relatori, sui temi dei workshop, sulla liturgia e su altri problemi organizzativi. Il tema del terzo congresso mondiale sarà focalizzato sulla prima parola della santa Regola: "Ascolta" e quindi sull'ascolto dell'oblato nel mondo.

Ci auguriamo che il terzo congresso mondiale degli oblati benedettini abbia lo stesso successo dei primi due, di cui il primo dal 19 al 25 settembre 2005 sul tema della "Comunione, della Contemplazione e della missione" e il secondo dal 2 al 10 ottobre 2009 avente per tema "Le sfide religiose di oggi. La risposta benedettina".



Il gruppo degli oblati posa con il P. Abate, alla cui destra c'è il neo oblato dott. Gianrico Gulmo

La sussidiarietà di Pio XI come risposta ai totalitarismi del suo tempo

La visione storico-filosofica di Pio XI risale alle radici storiche della sussidiarietà, che hanno l'inizio in Aristotele, ma si sviluppano nel personalismo di san Tommaso d'Aquino, con il pensiero economico e politico di alcuni filosofi liberali e dei precursori del federalismo, sempre per affermare il rispetto delle diverse libertà che hanno i popoli. Non manca l'insegnamento anche di autori come Giuseppe Toniolo, beatificato recentemente, per il quale, all'interno del discorso sulle piccole imprese, è molto importante la tutela, la promozione e il sostegno dello stato verso il singolo cittadino o i liberi associati. Egli si fa promotore dello sviluppo sociale promosso da Leone XIII con l'enciclica *Rerum novarum* del 1891, sulla questione operaia del suo tempo. Il documento dà importanza al giusto salario da dare agli operai, per il mantenimento di se stessi e per i bisogni della loro famiglia, e pone attenzione alla proprietà privata, che s'inscrive direttamente nei diritti naturali della persona e, poi, in ordine crescente, della famiglia e delle formazioni sociali intermedie. Lo stato ha il compito di tutelare questi diritti naturali e non può intervenire a suo arbitrio. Ma deve solo rimediare alle gravi insufficienze o indigenze in cui versano le singole persone e le famiglie: «In caso di gravi violazioni dei diritti reciproci tra i membri di una famiglia», afferma il pontefice, «intervenga lo stato e renda a ciascuno il suo diritto, poiché questo non è usurpare i diritti dei cittadini, ma assicurarli e tutelarli secondo la retta giustizia. Qui deve però arrestarsi lo stato: la natura non gli consente di andare oltre» (*RN* 11).

Il criterio che deve, quindi, guidare l'azione pubblica è quello della *sussidiarietà*. Questa, a sua volta, non può essere separata dalla solidarietà. Sussidiarietà e solidarietà limitano, infatti, rispettivamente lo statalismo e l'individualismo.

Ne è convinto fermamente il papa Pio XI che, salito al soglio pontificio nel 1922, si trova ad affrontare gli attacchi dei totalitarismi alla Chiesa cattolica, soprattutto in materia di fede, di morale e di educazione, colpendo in questo modo le libertà dei cittadini, della chiesa e della famiglia. I totalitarismi principali sono il nazismo tedesco di Hitler e il comunismo russo di Stalin, sorti dalla riflessione politica di Jean-Jacques Rousseau e Georg Wilhelm Friedrich Hegel, ma anche influenzati dal pensiero marxista-leninista, che crede di risolvere i problemi sociali con la rivoluzione e la dittatura proletaria. In Italia si ha un totalitarismo più blando rispetto agli altri due: la dittatura fascista, teorizzata dall'attualismo di Giovanni Gentile che, politicamente, forma uno "stato etico". Mussolini, capo di governo in questo stato, apre le trattative con la chiesa, che era in dissidio con l'Italia dal 1870, quando lo Stato Pontificio perde il potere temporale in seguito alla breccia di Porta Pia, realizza la riconciliazione, mediante la firma dei *Patti lateranensi* l'11 febbraio 1929, per assicurarsi il consenso nazionale anche da parte dei cattolici. Ma da quel momento si creano equivoci e battibecchi tra Mussolini, che vuole per sé l'educazione della gioventù, e Pio XI, il quale promuove



Papa Pio XI si inserisce nella dottrina sociale della Chiesa soprattutto con l'enciclica "Quadragesimo anno" del 15 maggio 1931.

l'Azione cattolica per tale scopo. Si giunge così alla chiusura dell'associazione da parte del fascismo, che sarà severamente ammonito da Pio XI con l'enciclica *Non abbiamo bisogno*, appunto contro la statolatria fascista e per la difesa dell'Azione cattolica.

Nel frattempo, la Germania cerca di stipulare anch'essa un concordato con la Chiesa cattolica, il cui rappresentante ufficiale è il nunzio apostolico Eugenio Pacelli, il futuro papa Pio XII. La chiesa non rifiuta la proposta, per il mantenimento del clero e della fede nazionale. D'altra parte, si è instaurato un nuovo ordine sociale in cui il regime è anche una religione, avente come unico dio Adolf Hitler. Pertanto, vi sono già sospetti che il concordato anche in Germania non verrà rispettato dalla politica nazista e allora Pio XI dovrà denunciare, su richiesta stessa dei vescovi tedeschi, i soprusi del regime nazista compiuti verso la chiesa con l'enciclica *Mit brennender Sorge*, nella quale esprimerà fiducia nell'aiuto dell'Azione cattolica.

La situazione della chiesa in Russia non è delle migliori: infatti, Stalin sta distruggendo ogni istituzione ecclesiastica al fine di far prevalere l'ateismo, che è diventato materia scolastica. In questo modo anche Stalin si arroga il diritto all'educazione. Ma Pio XI, emanando l'enciclica *Divini Redemptoris*, distingue e definisce quali sono i compiti dello stato, della chiesa e della famiglia in merito all'educazione, ed insieme affronta, senza mezzi termini, il comunismo ateo contro cui la chiesa e, in modo particolare, l'Azione cattolica devono battersi.

Fin dall'inizio del suo pontificato, a Pio XI sta a cuore la difesa dei valori cristiani e si impegna per il bene della chiesa in Messico. Ad essa indirizza una delle più importanti lettere

apostoliche, *Firmissimam constantiam*, contro la sopraffazione laicista, nazionalista e massonica in atto all'interno del Paese e anche qui manifesta l'importanza del principio di sussidiarietà, evidenziando la gravità e l'urgenza del dovere di assistenza religiosa ed economica ai *campesinos*, nonché ai messicani emigrati all'estero.

Ai totalitarismi e alle varie ideologie politiche Pio XI risponde, il 15 maggio 1931, con l'enciclica *Quadragesimo anno*, a quarant'anni dalla *Rerum novarum*. In essa il papa, dopo aver analizzato i frutti dell'enciclica di Leone XIII, definisce in modo ufficiale il *principio di sussidiarietà*, ricavando da Giuseppe Toniolo la funzione dello stato nei confronti delle associazioni inferiori e dottrinalmente ispirato da Ketteler, vescovo di Magonza, e da Leone XIII. In particolare, Pio XI afferma che «siccome è illecito togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le forze e l'industria propria per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere a una maggiore e più alta società quello che dalle minori e inferiori comunità si può fare. Ed è questo insieme un grave danno e uno sconvolgimento del retto ordine della società; perché l'oggetto naturale di qualsiasi intervento della società stessa è quello di aiutare in maniera suppletiva le membra del corpo sociale, non già distruggerle e assorbirle» (*QA* 80). Perciò, ponendosi contro i totalitarismi del suo tempo, il pontefice dichiara «necessario che l'autorità suprema dello stato, rimetta ad associazioni minori e inferiori il disbrigo degli affari e delle cure di minor momento, dalle quali essa del resto sarebbe più che mai distratta; e allora essa potrà eseguire con più libertà, con più forza ed efficacia le parti che a lei solo spettano, perché essa sola può compierle; di direzione cioè, di vigilanza, di incitamento, di repressione, a seconda dei casi e delle necessità [...]. Quanto più perfettamente sarà mantenuto l'ordine gerarchico tra le diverse associazioni, conforme al principio della funzione suppletiva dell'attività sociale, tanto più forte riuscirà l'autorità e la potenza sociale, e perciò anche più felice e più prospera la condizione dello stato stesso» (*QA* 81).

In conclusione, il principio di sussidiarietà, secondo cui l'organo superiore non faccia ciò che possono fare gli organi inferiori e, se questi ultimi non riescono a raggiungere i propri obiettivi, l'organo superiore ha il dovere di aiutarli, sebbene scaturisca da quello della dignità della persona umana, offrirebbe una visione individualista dell'uomo e della vita sociale qualora non si unisse alla solidarietà, che papa Ratti chiama "carità sociale": è la consapevolezza dell'esistenza di un'intrinseca socialità in ogni uomo, la quale lo spinge ad avere bisogno dell'altro per soddisfare i propri bisogni. Il principio della solidarietà, assieme agli altri della dignità umana, del bene comune e della giustizia sociale costituiscono i quattro fondamenti del principio di sussidiarietà sostenuto da Pio XI.

D. Massimo Apicella

NOTIZIARIO

27 marzo – 26 luglio 2012

Dalla Badia

30 marzo - Per l'incontro di spiritualità di domani, giunge **S. E. Mons. Piero Marini**, Presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali, già Cerimoniere di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

31 marzo – **S. E. Mons. Marini** presiede la Messa conventuale delle 7,30. Per gli incontri di spiritualità, dopo i Vespri, alle 16,30, tiene la conferenza sul tema: "La Spiritualità eucaristica: celebrare il mistero di Cristo".

Le meditazioni musicali sono tenute dal Coro Polifonico Alfonsiano e dall'Orchestra Alfaterna, dirette dal Maestro Padre Paolo Saturno, redentorista. È presente, tra gli altri, il **dott. Guido Letta**, Vice Segretario Generale della Camera, che rinnova nel nome, nei lineamenti e nell'attaccamento alla Badia il nonno Prefetto Guido Letta, primo Presidente dell'Associazione ex alunni.

1° aprile - Domenica delle Palme. Prima delle 11 i concelebranti, rivestiti dei paramenti, si recano alla Cappella della Sacra Famiglia, dove il P. Abate benedice i rami d'ulivo. Di lì parte la processione verso la Cattedrale, dove il P. Abate presiede la Messa solenne e tiene l'omelia.

Al termine della Messa si portano in sagrestia per un saluto ai padri **Allegro Catello** (1971-79), **Nicola Russomando** (1979-84) e **Marco Giordano** (1997-02) con la fidanzata. Anche il **dott. Guido Letta** si congela dalla comunità.

5 aprile - Giovedì Santo. Alle ore 11 **S. E. Mons. Gioacchino Illiano**, Vescovo emerito di Nocera Inferiore-Sarno, presiede la Messa crismale, alla quale partecipano sacerdoti e fedeli della diocesi abbaziale. All'inizio il P. Abate porge il saluto. L'omelia del Vescovo è riportata integralmente a pag. 4. Alla fine, Mons. Illiano ricorda con piacere di aver sostenuto l'esame di ammissione alla scuola media nelle scuole della Badia, aggiungendo un particolare sull'esame di disegno: il P. D. Raffaele Stramondo gli fece disegnare alla lavagna il Vangelo. La conclusione: la sua vita è iniziata alla Badia sotto il segno del Vangelo e oggi, ritornandovi, può dichiarare che si è svolta tutta sotto il segno del Vangelo. La presenza degli ex alunni alla celebrazione è assicurata dal **prof. Antonio Casilli** (1960-64) che svolge le mansioni di diacono e da **Virgilio Russo** (1973-81), che è l'organista della Cattedrale. Onoranze la mensa monastica, insieme con Mons. Illiano, i parroci ed i religiosi della diocesi.

Alle 18,30 il P. Abate presiede la Messa "in Cena Domini" e tiene l'omelia. La chiesa è gremita per la presenza dell'Associazione ADA dell'Avvocatella e di un numeroso gruppo parrocchiale proveniente dal Casertano. Non mancano gli ex alunni: il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) e **Marco Giordano** (1997-02), accompagnato dalla fidanzata e dai genitori. A cena, nel refettorio monastico, secondo la consuetudine, il P. Abate serve i monaci, dopo che alla Messa ha lavato i piedi a 12 fedeli, secondo l'esempio di Gesù.

6 aprile - Alle 6,30 si svolge in Cattedrale la celebrazione solenne del Mattutino e delle Lodi, ma senza la partecipazione di fedeli che affollavano una volta il Triduo sacro.

Il **dott. Antonio Ruggiero** (1981-86), sceso per Pasqua da Roma alla sua Basilicata, porta gli auguri al P. Abate e alla comunità, insieme con un libro fresco di stampa, che testimonia la sua qualifica di professore aggregato di pedia-



Giovedì Santo 5 aprile - S. E. Mons. Gioacchino Illiano benedice la mensa monastica

tria all'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Alle 18,30 il P. Abate presiede l'azione liturgica "in passione Domini" e tiene l'omelia. La partecipazione è discreta, anche se è minore di ieri sera.

Come ogni Venerdì Santo, a cena la comunità ascolta il "pianto della Madonna" cantato da un confratello.

7 aprile - La celebrazione del Mattutino e delle Lodi si svolge con la consueta solennità anche senza fedeli.

Per gli auguri pasquali vengono il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71), che si reca dal P. Abate e dai monaci che riesce a trovare, e il giornalista e bancario **Francesco Romanelli** (1968-71).

Alle 23 comincia la Veglia pasquale che culmina nella Messa, che ha inizio a mezzanotte con il canto del "Gloria". L'omelia del P. Abate è sentita, ricca di dottrina e di poesia. Quanto alla partecipazione, non si può parlare di chiesa affollata. Notiamo gli ex alunni presenti: il **prof. Antonio Casilli**, l'**organista Virgilio Russo** e **Marco Giordano** con la fidanzata.

8 aprile - Pasqua di Risurrezione.

Il P. Abate presiede la Messa solenne delle 11 e tiene l'omelia. Alla fine imparte la benedizione papale con indulgenza plenaria.

Alcuni ex alunni si recano in sagrestia per porgere gli auguri al P. Abate e alla comunità: **Benito Trezza**, **Giuseppe Trezza**, **dott.ssa Fortunata Faiella** con i genitori e la sorella, **Salvatore Esposito** (trasferitosi da Pagani nel Lazio), con la moglie ed il figlio, copia perfetta del padre. Ovviamente sono presenti il **prof. Antonio Casilli** e **Virgilio Russo**, rispettivamente diacono e organista della Cattedrale.

9 aprile - Per la pasquetta si nota il solito movimento per i sentieri delle montagne vicine, ma è alquanto contenuto, forse per la temperatura bruscamente abbassata (al mattino si aggira sui 5 gradi).

Il **dott. Fulvio Brescia** (1978-86) conduce la moglie ed il piccolo Marcello a rivedere la Badia, profittando del salto da Milano a Salerno per passare la Pasqua con i genitori.

10 aprile - Il **prof. Giovanni Vitolo** (prof.

1971-73) impiega volentieri le sue vacanze dall'Università di Napoli per attendere agli studi in archivio insieme con il **prof. Carmine Carbone** per completare altri due volumi del *Codex diplomaticus cavensis*.

12 aprile - Il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) ritorna per una rapida visita ai monaci.

14 aprile - Per gli incontri di spiritualità, dopo i Vespri tiene la relazione il **dott. Salvatore Martínez**, Presidente Nazionale del Rinnovamento nello Spirito, sul tema: "La stagione aggregativi dei fedeli laici: identità, spiritualità e missione". Le meditazioni musicali sono eseguite dal gruppo del "Ministero regionale Musica e Canto del Rinnovamento nello Spirito" che si fa notare per uno stile... frigeroso.

20 aprile - Il P. Abate e D. Domenico vanno a Roma per un incontro alla Biblioteca Nazionale dove c'è il saluto al Direttore Generale dei beni librari **dott. Maurizio Fallace** che va in pensione.

21 aprile - In occasione della settimana della cultura, molti visitano il monastero e la biblioteca.

22 aprile - Il **dott. Giuseppe Di Domenico** (1955-63) e la **sig.ra Immacolata Accarino**, nel 40° anniversario del matrimonio, che fu benedetto alla Badia dal P. Abate D. Michele Marra, partecipano alla Messa con i figli Dante e Francesca e familiari. La benedizione del sacerdote all'altare della Madonna conclude il quarantennio di fedeltà.

24 aprile - Il **prof. Ludovico di Stasio** (1949-56), venuto a Salerno dalla sua Vietri di Potenza, compie un'affettuosa visita agli amici della Badia insieme con la sorella.

25 aprile - I medici cattolici dell'arcidiocesi di Amalfi-Cava trascorrono la mattinata alla Badia, ascoltando prima la parola del P. Abate e poi visitando i tesori artistici del monastero. Organizzatore e animatore della giornata è il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71), Presidente diocesano e consigliere nazionale dell'A.M.C.I., oltre che membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione ex alunni.



BADIA DI CAVA
CAVA DE' TIRRENI
1011 - 2011

28 aprile – Il P. D. Gennaro Lo Schiavo in mattinata riporta in elicottero la statua della Madonna Avvocata al Santuario sopra Maiori. La statua era stata prelevata cinque mesi fa, precisamente sabato 26 novembre, per la peregrinatio voluta nel Millenario della Badia.

Il sindaco di Cava prof. **Marco Galdi** accompagna una delegazione greca del Comune di Corfù per la visita della Badia.

Il prof. **Giovanni Vitolo** (prof. 1971-73) trascorre una mattinata di studio in archivio.

Per gli incontri di spiritualità il **P. Federico Lombardi**, Direttore della Sala Stampa della Santa Sede e Direttore della Radio Vaticana, tiene la relazione sul tema "La spiritualità nei mezzi di comunicazione sociale". Per le meditazioni musicali si esibiscono il Coro e l'Orchestra diretti dal P. Paolo Saturno, redentorista. Presenti all'incontro gli ex alunni **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59), **Francesco Romanelli** (1968-71) e **Nicola Russomando** (1979-84). Il P. Lombardi, prima di partire, si prende il piacere di una rapida visita alla biblioteca.

3 maggio – Il geom. **Gioacchino Senatore** (1951-53) sente il disagio di non aver ancora rinnovato l'iscrizione all'Associazione e si precipita a farlo di persona. Se tutti facessero come lui, l'Associazione non avrebbe nessun problema finanziario.

Il prof. **Vincenzo Ascoli** (prof. 1971-75) ora che è in pensione ha più possibilità di una visita ai padri. È accompagnato dal figlio Gerardo, ingegnere elettronico, finora conteso da diverse ditte del nord.

4 maggio - Si tiene in Biblioteca una riunione dei rappresentanti della Direzione Centrale degli Archivi - inviati dalla **dott.ssa Marina Giannetto**, della ditta SIAV che esegue i lavori di catalogazione e digitalizzazione e della direzione della nostra Biblioteca per fare il punto sullo stato dei lavori e per discutere sulle procedure della digitalizzazione dei codici, che sta per cominciare.

6 maggio – Una visita appassionata dell'ex alunno **Carlo Adinolfi** (1942-44), alla ricerca dei luoghi cari del Collegio che l'ospitò in tempo di guerra. Comunica la morte del fratello maggiore Vincenzo (1938-43).

Nel pomeriggio il dott. **Valentino De Santis** (1990-94) viene a salutare il P. Abate e i mona-



Il P. Federico Lombardi, Direttore della Sala Stampa della Santa Sede e Direttore della Radio Vaticana, il 28 aprile ha arricchito con la sua esperienza gli incontri di spiritualità

ci. Ormai alla guida della ditta di famiglia insieme con il fratello, persegue un indirizzo quasi artigianale, con il suo coinvolgimento personale nell'acquisire le competenze. Niente di meglio in tempo di crisi generale.

Raffaele Di Crescenzo (1973-77), venuto da Cetara a "festeggiare" in un locale di Cava, sente il bisogno di salutare gli amici della Badia.

Ci regale una visita affettuosa **Salvatore Abbate** (1983-84), che sente la mancanza degli amici e di "Ascolta", essendosi trasferito a Roma, dove è ingegnere della Telecom. Ecco il nuovo indirizzo: Via G. Giri, 3 – 00167 Roma.

7-11 maggio - Si riunisce nella Badia il Consiglio dei Visitatori della Congregazione benedettina Sublacense, estesa quasi in tutti i Continenti. Sono presenti: **P. Abate D. Bruno Marin**, Presidente; **P. Augusto Ricci** (Abbazia di Subiaco), Visitatore della Provincia italiana; **Abate Anselm Atkinson** (abbazia scozzese di Pluscarden), Visitatore della Provincia inglese-americana; **Abate Gerard Van Malderen** (abbazia di Dendemonde), Visitatore della Provincia fiamminga-olandese; **Abate Jacques Damestoy** (abbazia di Belloc), Visitatore della Provincia francese; **Abate Josep-Maria Soler** (abbazia di Montserrat), Visitatore della provincia inglese-americana; **P. Josep-Enric Parellada** (Montserrat), responsabile della commissione

giuridica della Congregazione. Per imprevisti non sono giunti i Visitatori dell'Africa, delle Filippine e del Vietnam.

La congregazione ha fatto il punto sulla situazione dei vari monasteri, che raccolgono in totale circa 1200 monaci. Nell'annuario benedettino del 2010 le Province più numerose risultano la francese (235 monaci), la vietnamita (213), l'italiana e l'ispanica (ciascuna 188), l'inglese-americana (126).

8 maggio - Il P. Abate presiede la Messa concelebrata con gli Abati sublacensi. Subito dopo si reca a Roma per la riunione del Comitato nazionale del Millennio con il prof. Armando Lamberti, anch'egli membro del Comitato.

9 maggio - Presiede la Messa conventuale il P. Abate Presidente della Congregazione Sublacense **D. Bruno Marin**.

Il dott. **Domenico Scorzelli** (1954-59) viene a proporre i suoi progetti per far rifiorire l'Associazione ex alunni.

10 maggio - Presiede la Messa conventuale il **P. Abate Josep-Maria Soler** dell'abbazia di Montserrat.

11 maggio - Presiede la Messa conventuale il **P. Abate Jacques Damestoy**, dell'abbazia di Belloc, che all'inizio fa un cenno agli Abati Cluniacensi, di cui si celebra la memoria.

Alle 9, nello spiazzo davanti al Seminario, si tiene la cerimonia per l'inizio dei lavori di ristrutturazione del Seminario, finanziati con i fondi assegnati dalla legge per il Millennio, di cui si riferisce a parte.

Dopo pranzo, si congedano gli Abati Sublacensi, meno gli Abati Atkinson e Soler, che si trattengono fino a domani.

Il **P. D. Eugenio Gargiulo**, Priore Conventuale di Farfa, fa visita al P. Abate e profitta dell'occasione per salutare i monaci che riesce a trovare.

12 maggio - Presiede la Messa conventuale il **P. Abate Anselm Atkinson**, dell'abbazia scozzese di Pluscarden, che parte dopo pranzo.

Nel pomeriggio il **P. D. Andrea Cardin**, direttore della Biblioteca di Montevergine, accompagna un gruppo di amici che visitano la Badia.

13 maggio - Alla Messa delle 11 partecipa, tra gli altri, il dott. **Domenico Scorzelli** (1954-59), un vulcano di iniziative per l'Associazione: quella di oggi, un convegno di ex alunni nel suo Cilento.



Il Consiglio dei Visitatori della Congregazione Sublacense si è riunito alla Badia dal 7 all'11 maggio. Da sinistra: Ab. Anselm Atkinson, P. Augusto Ricci, Ab. Bruno Marin, Ab. Jacques Damestoy, Ab. Josep-Maria Soler, Ab. Gerard Van Malderen, Ab. Giordano Rota, P. Josep-Enric Parellada.

17 maggio – Ritorna il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59), questa volta per pensare ai defunti, per i quali chiede le celebrazioni di sante Messe.

18 maggio - Nella mattinata una troupe di TV 2000 compie delle riprese nella Badia in vista della trasmissione "Itinera".

Giunge **Mons. Marco Frisina** per tenere il corso di formazione "Dal Gregoriano al Canto Moderno" alla Badia e a Vallo della Lucania.

Alle 17, nella Cattedrale, Mons. Frisina tiene la lezione su "La musica e l'uomo".

Alle ore 18,45, nella sala d'ingresso della Badia, si apre la mostra fotografica "L'elogio del paesaggio" di Giulio Parisio, a cura dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Cava, presente il sindaco di Cava **prof. Marco Galdi**.

20 maggio - Solennità dell'Ascensione. Alla Messa notiamo il giornalista **Nicola Russomando** (1979-84).

21 maggio - Il P. Abate si reca a Roma per l'assemblea della Conferenza Episcopale Italiana.

22 maggio - La giornata coperta e piovosa sembra quasi invernale.

Si tiene nella sala delle farfalle un incontro agroalimentare organizzato dalla Coldiretti. Porge il saluto il Priore a nome del P. Abate assente.

25 maggio – Il **col. Luigi Delfino** (1963-64) ritorna dopo lunghi mesi di assenza con affetto potenziato. Il discorso va alla sua militanza di oblato, ai tempi di D. Mariano Piffer, quando il sodalizio competeva con l'Associazione ex alunni per la frequenza della Badia e per le iniziative realizzate in varie commissioni.

Il **dott. Maurizio Rinaldi** (1977-82) viene a godersi la celebrazione dei Vespri in una pausa del lavoro che dal 2 aprile svolge a Salerno, per la facoltà di medicina, come dirigente medico in ginecologia.

27 maggio - Pentecoste. Il P. Abate presiede la Messa solenne, durante la quale amministra la Cresima a due giovani, un ragazzo e una ragazza.

Tra i presenti notiamo gli ex alunni **dott. Francesco Romano** (1976-84) e **Nicola Russomando** (1979-84), oltre al diacono **prof. Antonio Casilli** (1960-64) e il maestro organista **Virgilio Russo** (1973-81).



L'incontro di spiritualità tenuto il 1° giugno (l'ultimo), ha portato alla Badia i vertici del Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali: il Segretario S. E. Mons. Claudio Celli (2° da destra) ed il Sottosegretario dott. Angelo Scelzo (3° da destra)

28 maggio - Al santuario sopra Maiori si celebra la festa annuale della Madonna Avvocata. La nebbia non permette all'elicottero più di tre volti. Il tempo imbronciato, comunque, non scoraggia i pellegrini, che salgono a piedi numerosi come gli altri anni. Le Messe sono celebrate ogni ora. L'ultima, dopo le ore 11, è presieduta dal P. Abate sul sagrato, all'entrata della chiesa. Una pioggia leggera comincia verso la fine della Messa e continua per tutta la processione, intensificandosi al ritorno sul piazzale. A sentire alcuni anziani, mai la processione è stata disturbata dalla pioggia per tutta la durata. La pioggia accompagna anche i pellegrini nella marcia di ritorno.

29 maggio – **Giuseppe Adinolfi** (1953-59) compie una visita affettuosa alla Badia, insieme con il figlio Gianluigi, iscritto alla facoltà di scienze ambientali dell'Università di Salerno.

1° giugno - Giunge **S. E. Mons. Claudio M. Celli**, Presidente del Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali, che terrà l'incontro sulla spiritualità. È accompagnato dal **dott. Angelo Scelzo**, Sottosegretario del medesimo Pontificio Consiglio, e dal **prof. Armando Lamberti**. Ad accoglierli il P. Abate, che li conduce in

Biblioteca per una visita. L'incontro di spiritualità ha luogo in Cattedrale alle ore 19. In apertura, il saluto del P. Abate, la presentazione dell'oratore da parte del prof. Armando Lamberti e l'indirizzo del Presidente della Provincia on. Edmondo Cirielli, anche a nome del sindaco prof. Marco Galdi, fuori Italia per impegni. Segue la relazione di Mons. Celli sul tema "Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione". Le meditazioni musicali sono affidate alla Corale Polifonica Metelliana e all'Orchestra da camera Millennium, dirette dal maestro Felice Cavaliere. Al termine si recita la preghiera per il VII Incontro mondiale delle famiglie che si tiene a Milano dal 30 maggio al 3 giugno.

2 giugno - La Messa conventuale delle 7,30 è presieduta da **S. E. Mons. Celli**, che alla fine saluta la comunità.

I primi Vespri solenni della SS. Trinità sono presieduti alle ore 16 dal P. Abate.

3 giugno - Solennità della SS. Trinità, titolare della Badia. Presiede la Messa pontificale il P. Abate, che tiene l'omelia. Diversi gli ex alunni presenti: **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59), **avv. Raffaele Figliolia** (1963-66) con la signora, **avv. Diego Mancini** (1972-74) con la signora e **Nicola Russomando** (1979-84).

Il magistrato **dott. Corrado Lembo**, accompagnato dal **prof. Armando Lamberti**, del Comitato nazionale del Millennio, compie una rapida visita della Badia.

4 giugno - Nel pomeriggio giungono i Vescovi della Conferenza Episcopale Campana per tenere oggi e domani la loro assemblea ordinaria. Sono presenti: **S. Eminenza il Card. Crescenzo Sepe** e le **LL. EE. Mons. Luigi Moretti**, arcivescovo di Salerno; **Mons. Andrea Mugione**, arcivescovo di Benevento; **Mons. Bruno Schettino**, arcivescovo di Capua; **Mons. Orazio Soricelli**, arcivescovo di Amalfi-Cava; **Mons. Francesco Alfano**, arcivescovo di Sorrento-Castellammare; **Mons. Beniamino Depalma**, arcivescovo-vescovo di Nola; **Mons. Carlo Liberati**, arcivescovo prelato di Pompei; **Mons. Felice Cece**, arcivescovo emerito di Sorrento-Castellammare; **Mons. Angelo Spinillo**, vescovo di Aversa; **Mons. Salvatore Rinaldi**, vescovo di Acerra; **Mons. Antonio Napoletano**, vescovo di Sessa Aurunca; **Mons. Arturo Aiello**, vescovo di Teano; **Mons. Antonio Di Donna**, vescovo ausiliare di Napoli; **Mons. Lucio Lemmo**, vescovo ausiliare di



Il 28 maggio la processione al santuario dell'Avvocata rientra in chiesa sotto la pioggia



BADIA DI CAVA
CAVA DE' TIRRENI
1011 - 2011

Napoli; **Mons. Giuseppe Giudice**, vescovo di Nocera Inferiore-Sarno; **Mons. Gennaro Pascarella**, vescovo di Pozzuoli; **Mons. Valentino Di Cerbo**, vescovo di Alife-Caiazzo; **Mons. Pietro Farina**, vescovo di Caserta; **Abate Beda Paluzzi**, ordinario di Montevergine; **Mons. Ciro Miniero**, vescovo di Vallo della Lucania; **Mons. Antonio De Luca**, vescovo di Teggiano-Policastro.

5 giugno – Alle 8 ha luogo la Messa concelebrata dai vescovi, che il Card. Sepe fa presiedere al P. Abate Rota.

Dopo il pranzo, i vescovi si salutano nello stesso refettorio e ripartono per le loro sedi.

7 giugno - Il dott. Domenico Savarese (1967-72) porta il suo saluto alla comunità monastica, anche a nome del fratello arch. Pietro.

8 giugno - Alle 18,30 il P. Abate celebra una Messa di suffragio per l'oblato dott. Raffaele Mezza, presenti i familiari e alcuni oblati.

10 giugno - Corpus Domini. Alle 11 si celebra una Messa letta. Alle 19 la Messa solenne è presieduta dal P. Abate, con la partecipazione dei parroci e dei fedeli della diocesi abbaziale. Segue la processione con il SS. Sacramento fino al bivio della Pietrasanta, animata dal P. Gianvito Prinzivalle. Al rientro in chiesa il P. Abate conclude con la benedizione eucaristica.

11 giugno - Il clero delle diocesi di Vallo della Lucania e di Teggiano-Policastro, guidato dai rispettivi Vescovi **S. E. Mons. Ciro Miniero** e **S. E. Mons. Antonio De Luca**, tiene una mezza giornata di ritiro, conclusa con una breve visita della Badia e con il pranzo nel refettorio monastico. È l'occasione di un grato ritorno di alcuni ex alunni della Badia: **Mons. Alfredo Renna** (1951-52), **Mons. Aniello Scavarelli** (1953-64) e **D. Francesco Maltempo** (1960-72).

14 giugno - Giunge da Pontida il P. Abate D. Francesco Monti, che si tratterà alcuni giorni nella nostra abbazia.

15 giugno - Per la solennità del Sacro Cuore di Gesù comunità monastica e sacerdoti della diocesi abbaziale tengono alle 12 un'ora di adorazione. Le riflessioni sono offerte dal P. D. Gennaro Lo Schiavo.

17 giugno - Il P. Abate presiede la Messa delle 11, durante la quale il prof. Gianrico Gulmo (1965-69) compie l'oblazione come oblato secolare e tre aspiranti oblati iniziano la prova: **comm. Antonio Califano**, la moglie **sig.ra Assunta e Antonio Lamberti**. Alla suggestiva cerimonia partecipano gli ex alunni dott. **Antonio Gulmo** (1968-71), fratello del prof. Gianrico, **Giuseppe Adinolfi** (1953-56), **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) e **Vittorio Ferri** (1962-65).



Il 5 giugno all'agape fraterna in Badia il Card. Sepe tra il P. Abate e Mons. Andrea Mugione



5 giugno - I Vescovi della Conferenza episcopale Campana dopo la Messa concelebrata alla Badia

18 giugno - Il P. Abate D. Giordano Rota, come Presidente della Congregazione Cassinese, e il P. Abate D. Francesco Monti, come 1° Consigliere dell'Abate Presidente, vanno a Montevergine per partecipare al Capitolo Generale della Provincia italiana della Congregazione Sublacense.

Ritorna **Giuseppe Adinolfi** (1953-56) con il figlio Gianluigi, universitario di scienze ambientali, che sembra più esperto di informatica ed elettronica.

20-21 giugno - Una troupe della RAI effettua delle riprese per la trasmissione "A sua immagine".

21 giugno - Il prof. Beniamino Laurenzana (1971-75) saluta in fretta i padri, partecipando ad un matrimonio di una nipote.

Andrea Canzanelli (1983-88) compie una visita alla Badia manifestando l'intenzione di continuare la sua collaborazione con la segreteria dell'Associazione.

22 giugno - Il dott. Miltiadis Hiskakis, ambasciatore della Grecia presso la Santa Sede, visita la Badia accompagnato dal sindaco di Cava prof. Marco Galdi. Come responsabile stampa del Comune è presente anche il giornalista **Antonio Di Martino** (1977-78).

30 giugno - Dalle 19 circa e per diverse ore della notte la Badia rimane al buio per un guasto nella cabina Enel, che i tecnici riparano nella notte. E siamo in estate!

6 luglio - Viene ritirata a Napoli altra parte dell'archivio di famiglia che il Principe dott. Mario Putaturo Donati Viscido di Nocera affida alla Badia di Cava.

7 luglio - Il dott. Nicola Marotta (1998-02), insieme con la moglie Ilaria e la mamma Chiara, viene a presentare la sua prima bimba Chiara, che ha così chiamata per gratitudine verso la mamma.

Nel pomeriggio giunge **S. E. Mons. Enrico Dal Covolo**, Rettore della Pontificia Università Lateranense, per presiedere la celebrazione di domani.

8 luglio - Si anticipa ad oggi la solennità esterna di S. Benedetto con la Messa solenne presieduta da **S. E. Mons. Enrico Dal Covolo**, che tiene l'omelia ripor-

tata integralmente a pag. 5. Tra i fedeli, l'ex alunno **Vittorio Ferri** (1962-65).

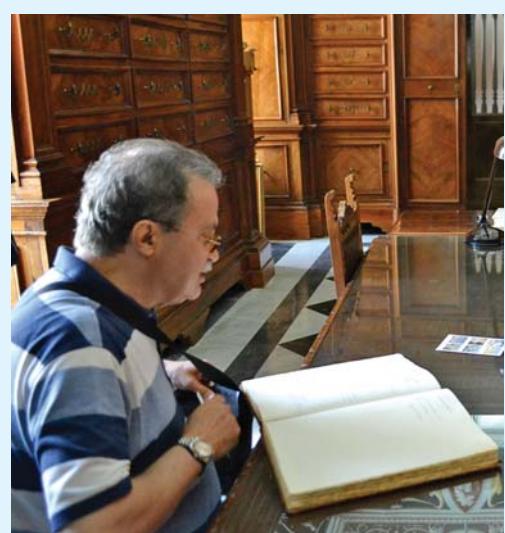
10 luglio - Solennità liturgica di S. Felicita e dei sette Figli martiri, Patroni del monastero e della diocesi. La Messa si celebra alle 7,30, presieduta dal P. Abate.

La prof.ssa **Maria Risi** (prof. 1984-01), accompagnata dal fratello dott. Carmine, compie la sua affettuosa visita, forse anche in cerca di aria più fresca. Anche se ha lasciato la scuola, non perde mai i contatti con il suo ricco mondo culturale, che riporta a ideali che mettono nostalgia (basta solo Manzoni). Ricorda, con soddisfazione, di essere stata la prima donna a insegnare nelle scuole della Badia.

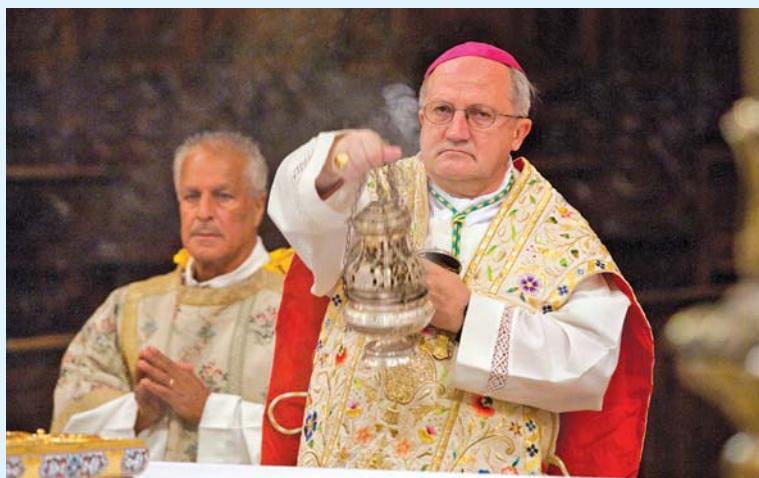
11 luglio - Per la solennità liturgica di S. Benedetto viene celebrata la Messa alle 7,30, presieduta dal P. Abate. Tra i fedeli, il dott. **Giuseppe Battimelli** (1968-71) che intende onorare S. Benedetto, nonostante gli impegni di visite domiciliari ai suoi ammalati.

13 luglio - Nel pomeriggio il dott. **Silvio Gravagnuolo** (1943-49) viene a trascorrere qualche giorno nella pace della Badia e, come spera, in ambiente meno bollente di quello di Cava.

14 luglio - Visita lampo del **P. D. Martino Siciliani**, Priore del monastero benedettino di Perugia. Come direttore del sismografo del monastero, informa sui terremoti e sulle sue battaglie con i rappresentanti della protezione civile.



L'ambasciatore della Grecia presso la Santa Sede firma il registro dell'archivio il 22 giugno



Mons. Enrico Dal Covolo, Rettore della Pontificia Università Lateranense, l'8 luglio ha presieduto alla Badia la Messa nella festa esterna di S. Benedetto

Alle 20,30, concerto di quartetto d'archi e soprano nel capitolo antico.

15 luglio – Festa esterna di S. Felicita e dei sette Figli martiri. Alle 19 la Messa solenne è presieduta dal P. Abate, che tiene l'omelia. Segue la processione con il busto della Santa fino al bivio della Pietrasanta, animata da P. Pino Muller, parroco di S. Cesario. Vi partecipano il clero e i fedeli della diocesi abbaziale.

19 luglio – Viene ritirata a Napoli ancora un'altra parte dell'archivio del Principe dott. Mario Putaturo Donati Viscido di Nocera. Come ha scritto la "specialista" dott.ssa Adriana Carnevale, "di questo archivio e dell'indice colpiscono soprattutto l'impianto storico e l'apparato organizzativo attuati con una metodica che non ha lasciato nulla al caso". Ordinamento e indici sono stati realizzati personalmente dal proprietario, che si rivela anche esperto archivista oltre che storico e giurista.

22 luglio – Alla fine della Messa domenicale due ex alunni vengono a salutare i padri: l'avv. Raffaele Figliolia (1963-66), accompagnato dalla signora, che si divide tra Verona e Piazza del Galdo, preferendo d'estate la sua terra nativa; Michele Cammarano (1969-74), invece, in fuga da Viterbo bollente, trascorre per ora una breve vacanza a Corpo di Cava, preparandosi ad una più fresca nel Trentino.

26 luglio – Mons. Orazio Pepe (1980-83), capo ufficio della Congregazione vaticana per gli Istituti di vita consacrata, in vacanze nella sua terra, non può tralasciare una visita affettuosa alla Badia, alla quale si sente legato sin dal tempo della sua frequenza del liceo classico.

Segnalazioni

Il dott. Giuseppe Battimelli (1968-71), dopo aver seguito il corso in questo anno accademico, con il massimo dei voti ha conseguito il diploma di "perfezionato in Bioetica all'Università Cattolica di Roma", riconosciuto centro di eccellenza in materia.

L'11 giugno D. Massimo Apicella, monaco

della Badia, ha conseguito il baccalaureato in Sacra Teologia presso l'Istituto Teologico Salernitano del Seminario Metropolitano di Pontecagnano, discutendo la tesi: "La sussidiarietà di Pio XI come risposta ai totalitarismi del suo tempo". Si pubblica a parte un estratto della tesi.

Il rev. D. Giuseppe Giordano (1978-81) è stato nominato parroco della parrocchia dei SS. Nicola e Matteo in Coperchia di Pellezzano, sempre nell'arcidiocesi di Salerno.

Ripeschiamo una notizia diligentemente appuntata e poi... saltata. In un concerto alla Badia abbiamo incontrato il prof. Raffaele Cocomero (prof. 1985-94) attivo nella corale del suo paese (era già noto come bravo pianista). Ma la sorpresa è stata la presentazione della moglie, che è la dott.ssa Maria Fidelia Ferrara (1988-92), anestesista. Ambedue ragionati di gioia per il dono di Dio di due splendidi bimbi.

Nozze

12 maggio – Nella Cattedrale della Badia di Cava, Marco Giordano (1997-02) con Patrizia De Rosa. Benedice le nozze D. Donato Mollica.

5 luglio – Nella Cattedrale della Badia di Cava, Mariarosaria Imbriani (1996-01) con Valery Ishchenko. Benedice le nozze D. Domenico Zito.

Nascite

16 maggio – A Mercato S. Severino, Chiara, primogenita del dott. Nicola Marotta (1998-02) e di Ilaria Ferrara.

18 maggio – Ad Avellino, Arianna, primogenita di Vito Fiordelisi e di Rosalba Di Maio, figlia del prof. Canio Di Maio (1959-65 e prof. 1976-85). La notizia è stata comunicata dal nonno Canio, al colmo della gioia.

15 giugno – A Sapri, Martina, primogenita di Fabio Morinelli (1988-93) e di Viviana De Stefano.

Lauree

27 marzo – A Milano, presso la facoltà di economia dell'Università Bocconi, in marketing management (laurea specialistica), Rosa Lettieri (2001-05), con il massimo dei voti e la lode.

12 luglio – A Urbino, in scienze biologiche, Eugenio Gravagnuolo (1980-81), figlio del dott. Silvio (1943-49).

In pace

21 dicembre 2011 – A Salerno, l'avv. Agostino Alfano (1955-58), padre di Simona

(1987-89) e di Francesco (1981-84).

28 marzo – A Cava dei Tirreni, il sig. Aurelio De Santis (1957-61), fratello del dott. Giovanni (1949-60 e prof. 1964-69).

10 aprile – A Civitavecchia, il dott. Franco Pagliuca (1951-60), fratello dell'arch. Filippo (1957-60).

8 maggio – A Senise, l'ing. Manlio Guerriero (1938-46).

1° giugno – A Cava dei Tirreni, il sig. Salvatore Di Marino, padre del rev. D. Vincenzo (1979-81), parroco di Passiano di Cava.

4 giugno – A Cava dei Tirreni, la sig.ra Anna Siani, moglie dell'avv. Igino Bonadies (1937-42), madre dei fratelli Bonadies dott. Antonio (1977-81), dott. Massimo (1980-85) e dott. Tullio (1981-89) e sorella di Siani cav. Vincenzo (1946-50) ed Enrico (1944-50). Ai funerali partecipano per la Badia D. Leone Morinelli e D. Domenico Zito.

Solo ora apprendiamo che sono deceduti:

- il 7 luglio 2008, il sig. Antonio Mazzarella (1944-51);

- il 12 marzo 2011, il sig. Vittorio Mazzarella (1951-56).

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul c.c.p. n. 16407843 intestato a:

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA

€ 25 Soci ordinari

€ 35 Soci sostenitori

€ 13 Soci studenti

€ 8 Abbonamento oblati

L'anno sociale decorre dal 1°settembre



Questa testata aderisce
all'Associazione
Giornalisti Cava Costa d'Amalfi
"Lucio Barone"

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI 84013 BADIA DI CAVA SA

Tel. Badia: 089 463922 - 089 463973
c.c.p. n. 16407843

P. D. Leone Morinelli direttore responsabile

Autorizzazione Trib. di Salerno 24-07-1952, n. 79
Tipografia Guarino & Trezza
Via A. R. Di Mauro, 9 - tel. 089465702
84013 Cava de' Tirreni